

DLXIX.

TORNATA DI VENERDÌ 30 MAGGIO 1913

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **CAPPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Disegno di legge (Presentazione):

Autorizzazione di nuove e maggiori spese da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica (TEDESCO) 26091

Disegno di legge (Sospensiva; discussione generale):

Modificazioni al reclutamento del regio esercito 26092
ALESSIO GIULIO 26108
CANEPA 26104-114
DARI, *relatore*. 26108
GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. 2 097
MARAZZI 26110
PISTOJA 26114
PRESIDENTE^s. 26093-97, 26101-108-109-114
SPINGARDI, *ministro*. 26105
TURATI 26092

Disegno di legge (Coordinamento):

Provvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e su' fiumi Silani 26091
DARI, *relatore*. 26091
SACCHI, *ministro*. 26091

Interrogazioni:

Fermate di treni nelle stazioni di Rocca Imperiale e di San Marco Argentano (TURCO):
DE SETA, *sottosegretario di Stato (R. S.)*. 26084

Abusi ed irregolarità in una deliberazione della Deputazione provinciale di Reggio Calabria (LARIZZA):

FALCONI, *sottosegretario di Stato (R. S.)*. 26085

Sequestro di *fac-simile* della busta elettorale e divieto degli esperimenti di votazione:

FALCONI, *sottosegretario di Stato*. 26085

FERRI GIACOMO 26085

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari 26115

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. 26115

PACETTI. 26115

PRESIDENTE 26115

Processo verbale:

CHIMIENTI. *Pag.* 26084

PRESIDENTE 26084

Proposte di legge (Scoglimento):

Riscatto dei ponti gravati di pedaggio. 26087

PESCETTI 26087

CIMATI, *sottosegretario di Stato*. 26088

Emissione di obbligazioni di società commerciali 26088

CARCANO 26088

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro*. 26090

Relazioni (Presentazione):

Assegnazione straordinaria per le spese degli Istituti scientifici della Regia Università di Napoli (MURATORI) 26092

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti (Id.). 26092

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti (Id.). 26092

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 (CAO-PINNA) 26092

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1913-14 (FALLETTI). 26092

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-13 (Id.). 26092

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (BORSARELLI) 26092

Approvazione di eccedenze di pagamento verificatesi nel conto consuntivo 1910-11 (IDEM) 26092

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi (CAMERA)	Pag. 26092
Esercizio della vigilanza sulle produzioni cinematografiche ed imposizione di relativa tassa (MARAINI)	26092
Autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi alle scuole coloniali italiane in America (GIOVANELLI E.)	26092
Indennità di carica e a-segni fissi per il personale della Regia marina (Id.)	26092
Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per l'istruzione superiore (CALLAINI)	26092
Rinvio d'interrogazioni	26086
Votazione nominale (<i>Risultamento</i>):	
Modificazioni al reclutamento del regio esercito	26110
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio esercito	26102
Provvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi Silani	26102

La seduta comincia alle 14.5.

BASLINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Dichiarazione sul processo verbale.

CHIMIENTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIENTI. Mi consenta la Camera di dichiarare che, se ieri non fossi stato trattenuto a Napoli come testimonia in un processo penale, avrei votato per la convalidazione della elezione dell'onorevole Nunzio Nasi, e ciò per ragioni giuridiche e politiche.

PRESIDENTE. Sarà tenuto conto di questa dichiarazione nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Mes-sedaglia, di giorni 2; Albasini, di 3; Ellero, di 8; Degli Occhi, di 8; Camerini, di 8; Giacinto Gallina, di 2.

(Sono congedati).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Turco « per sapere per quali ragioni la Direzione generale delle ferrovie rifiuta di fare usufruire le popolazioni interessate della fermata che il treno diretto Reggio-Metaponto è costretto a fare nella stazione di Rocca Imperiale per rifornimento di acqua, e per sapere se s'intenda soddisfare il legittimo desiderio delle popolazioni di ben undici comuni di una fermata di un minuto alla stazione di San Marco Argentano del diretto 852 in partenza da Cosenza alle ore 19.24; e per sapere, da ultimo, per quali ragioni si rifiuta la concessione di una carrozza diretta tra Cosenza e Catanzaro nei treni notturni ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Direzione generale delle ferrovie di Stato dichiara che il movimento viaggiatori delle stazioni di Rocca Imperiale e di San Marco Roggiano non è tale da giustificare il servizio nelle medesime di una comunicazione diretta a lungo corso quale è quello costituito rispettivamente dai diretti 844 e 852. D'altra parte, qualora si concedesse il richiesto servizio, molte altre stazioni che hanno un movimento di viaggiatori superiore a quello delle due suaccennate, reclamerebbero analogo trattamento con che i diretti 844 e 852 verrebbero a perdere il carattere di comunicazioni rapide con Napoli e Roma, per le quali sono stati istituiti.

« La Direzione stessa inoltre osserva che la composizione dei treni 847-842 della linea Metaponto-Reggio non potrebbero consentire l'aggiunta di una carrozza diretta tra Cosenza e Catanzaro, e che l'istituzione di un tale servizio diretto non sarebbe giustificato dall'utilizzazione che se ne potrebbe prevedere e dalle ore in cui avverrebbe il viaggio.

« Il sottosegretario di Stato
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Larizza, « per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo prendere, in seguito alle gravi

accuse contro un tale che, dopo aver chiesto, nell'ottobre 1900, l'assegno di linea per costruire un muro di arginazione sulla destra del torrente Alitalia in territorio di Brancaleone, profitto poi della carica di deputato provinciale per far deliberare e costruire dalla provincia lo stesso muro, simulando istanza di interposta persona e prendendo parte alla deliberazione emessa nel maggio 1901 ».

RISPOSTA SCRITTA. — « D' accordo con l'onorevole collega per la grazia e giustizia e culti rispondo quanto segue :

« Con decreto prefettizio del 18 dicembre 1900, numero 2194, fu assegnata all'avvocato Antonio Romano, a sua domanda, la linea d'argine sul torrente Alitalia, lungo la strada provinciale numero 45. Successivamente, con deliberazione 27 maggio 1901, la Deputazione provinciale di Reggio Calabria, su domanda del signor Vincenzo Romano, fratello dell'avvocato Antonio, stabilì di fare eseguire alcune riparazioni al ponte nel detto torrente, consistenti in una diga a monte del ponte, in un muro d'argine a valle ed in un cunettone sotto la garitta, per i quali lavori occorse la spesa di lire 1,760.91.

« Dal verbale della relativa deliberazione risulterebbe che alla medesima prese parte l'avvocato Antonio Romano, in quel tempo deputato provinciale. In seguito ad accuse fatte per mezzo della stampa, il procuratore del Re di Gerace sta compiendo una inchiesta.

« Il sottosegretario di Stato
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno d'oggi è degli onorevoli Giacomo Ferri, Montemartini, Ettore Mancini e Sciorati, al ministro dell'interno, « per conoscere come possa essere legittimato e tollerabile che le autorità governative proibiscano gli esperimenti elettorali per far conoscere agli analfabeti il nuovo mezzo elettorale e più ancora come possa essere permesso l'arbitrio del sequestro dei *fac-simile* in forma ridotta della busta elettorale destinata a questi esperimenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Circa i fatti cui si riferisce questa interrogazione, l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha diramato una

circolare telegrafica che l'onorevole Ferri conosce, ed alla quale completamente mi riporto. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRI GIACOMO. Non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del ministro.

È pervenuto l'ordine firmato dal ministro Giolitti di sequestro dei *fac-simile* delle buste elettorali, poste in vendita, perchè il fatto costituisce reato di contraffazione, e così il prefetto di Bergamo ha fatto procedere già al sequestro delle buste *fac-simile* che tutti noi abbiamo ricevuto in omaggio, uguali a questa che io possego, le quali non solo sono la metà di quelle regolamentari, ma hanno tutta una parte stampata, mentre dovrebbe essere bianca e portano per di più la scritta: « Modello di formato ridotto della busta elettorale ».

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È la metà della vera.

FERRI GIACOMO. Come si sia arrivati a pensare alla possibilità di un reato è inconcepibile. Ma comunque, poichè la legge è uguale per tutti, e poichè chi per primo fece stampare e mettere in vendita quella precisa busta, edita da quello stesso stabilimento di Bergamo, fu proprio l'illustre nostro benemerito segretario generale, il commendatore Montalcini, nel suo pregiato *Manuale*, che fa scuola in tutta Italia, è naturale che anzitutto si proceda contro di lui (*Si ride*).

E poi, come complice, dovremo vedere trascinato avanti la giustizia del Paese il ministro onorevole Bertolini, relatore della legge, che nel *Manuale* Montalcini prese parte con la sua autorevole prefazione. (*ilarità*).

Siamo, come vedete, di fronte a una farsa... Nè è possibile che il ministro Giolitti abbia voluto una enormità di questo genere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo lo contesto nel modo più assoluto. Io conosco l'onorevole presidente del Consiglio, e posso assicurare che quando egli firma un telegramma, o una lettera, ha la piena coscienza di quello che fa. Su questo punto non intendo transigere.

FERRI GIACOMO. Prendo atto di questa sua dichiarazione, per manifestare da parte mia il più grande dispiacere; perchè, quantunque io militi in partito contrario all'onorevole Giolitti, fui sempre ammira-

tore dell'onorevole Giolitti, ed ho sentito fare da lui dichiarazioni così precise in ordine al rispetto e alla manifestazione libera della volontà dell'elettore, che mi stupisco che egli abbia potuto ora firmare queste disposizioni; deve averlo fatto in un momento eccezionale di distrazione.

Di fronte alla nuova legge elettorale che costituisce il fatto politico più notevole del nostro tempo, il suffragio concesso agli analfabeti, è naturale che tutti si curino di portare a cognizione di chi non sa leggere, con fatti, con esempi, con il mostrare i mezzi ed i modi pratici, come deve comportarsi l'elettore se vuole poter esercitare il suo diritto elettorale.

Il vietare perciò la vendita di *fac-simile* da mostrare all'elettore, una volta che egli non può vedere, nè conoscere i tipi precisi stampati dallo Stato, è volere conservare nell'ignoranza l'elettore; è fare opera di sabotaggio.

Ma il telegramma firmato « Giolitti » che ha prodotti i sequestri di Bergamo, vuole per di più che l'autorità politica con tutte le forze impedisca in via assoluta che si facciano esperimenti elettorali.

È una enormità senza precedenti!

Tanto più che gli esperimenti compiutisi fino ad oggi diedero ottimi risultati di ordine e serietà. Notate che, come a Milano, furono diretti da esimi magistrati! E voi tutti sapete come l'opinione pubblica abbia plaudito a quelle prove.

Certo quelle prove hanno stabilito matematicamente lo sproposito compiutosi dalla legge, la quale in pratica dimostra che, data la famosa busta, metà degli elettori (anche coi ripieghi che ora vi si propongono) non riesciranno a votare, e si avranno dolorose conseguenze.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è così!

FERRI GIACOMO. Non riuscirete a far votare più di due terzi del corpo elettorale.

Ma se il rivelare coll'esperimento gli inconvenienti di una legge è delitto, allora avete ragione.

È vero che invece nel detto telegramma si prende per ragione del divieto quella « di voler evitare che si studino brogli »... Però questa ragione non resiste, giacchè i brogli, e ben maggiori, saranno possibili quando l'analfabeta, essendo stato tenuto nell'ignoranza completa del sistema, cadrà vittima dei furbi e dei corruttori che all'ultimo momento, all'atto di votare, tenteranno di confonderlo e frodarlo.

Del resto tutti gli esperimenti fin qui compiuti in Italia ebbero per fine il bene e si svolsero con la massima regolarità.

Gli esperimenti elettorali costituiscono un diritto ed un dovere oggi che abbiamo concesso il suffragio agli analfabeti, proibirli è ostacolare l'istruzione del cittadino, è impedire di addestrarsi nell'esercizio di un diritto, del primo, del più importante diritto, quello della partecipazione alla sovranità popolare.

Del resto anche per i non analfabeti la conoscenza di questo complicato sistema elettorale è utilissima e benefica. Quando vediamo e sentiamo come nella pratica si presentano tanti inconvenienti, è senza dubbio desiderabile, anche per accelerare le operazioni, che tutti sappiamo il compito loro. E allora perchè opporsi?

Si temono studi di brogli, ma questi studi non si fanno nei pubblici esperimenti, ma si compiono da corruttori furbi, i quali rimangono appartati fino all'ora dell'azione! In ogni modo bene compirà l'opera propria l'autorità vegliando su questi fraudolenti tentativi; ma per ciò fare non è bene vietare al cittadino lo studio e l'esperimento delle leggi dello Stato.

Queste proibizioni non possono essere tollerate, segnano un arbitrio così pernicioso, così grave, costituiscono un pericolo così urgente per la libertà dei cittadini che non solo legittimano, ma impongono ai cittadini, se vi si persistesse, di opporre non solo la resistenza, ma la violenza. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Molina e Leone, al ministro del tesoro, « per sapere se non creda sia urgente un provvedimento legislativo che autorizzi la Cassa depositi e prestiti a fare anche il servizio di cessione del quinto a favore degli impiegati e degli operai dipendenti dallo Stato, affine di sottrarli all'usura esercitata da Istituti di sedicente credito popolare ».

Non essendo presente l'onorevole Molina, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietravelle al ministro dell'interno, « circa l'azione spiegata dal cittadino francese Crapeau nella serrata delle industrie metalurgiche di Torino ».

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a martedì prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Pescetti per il riscatto dei ponti gravati di pedaggio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Pescetti per il riscatto dei ponti gravati di pedaggio.

Se ne dia lettura.

BASLINI, segretario, legge: (V. Tornata del 27 maggio 1913).

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

PESCETTI. La proposta di legge, che ho presentato alla Camera, costituisce una affermazione concreta, fattiva in mezzo agli sforzi larghi e continui che si sono condotti e si conducono verso la completa liberazione della viabilità da oneri e vincoli che la inceppano e la ostacolano.

Di questi vincoli ed oneri il più grave è il pedaggio.

Se esaminiamo il pedaggio nei vari aspetti che ha preso nelle leggi, nella economia pubblica, nella dottrina, si rileva che per secoli costituì una sorgente copiosa e ordinaria di reddito dei comuni, dei signori, dei Re, con i caratteri di una estorsione vessatoria sia nella sostanza come nella forma. Oggi nella coscienza quasi universale il pedaggio non apparisce giustificato e tollerabile che nel concetto e nei limiti di un rimborso delle spese richieste dall'opera, colla quale si vengono ad accrescere i mezzi stessi della viabilità.

Sotto la spinta politica ed economica che portò alla rinascita ed alla liberazione del nostro paese, al costituirsi della sua unità, fu spezzato in gran parte il regime dei pedaggi che era in vigore in molti Stati.

Coll'articolo 24 della legge 20 novembre 1859 le strade nazionali furono liberate da qualunque pedaggio, e se ai comuni venne concessa la facoltà di costituire pedaggi, questi non potevano essere che di durata temporanea, limitata precisamente al periodo di tempo sufficiente a compensare i comuni delle spese sostenute.

La legge successiva sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865 confermò in sostanza gli stessi principi; coll'articolo 38 riconobbe alle provincie il diritto di costituire pedaggi, ma fu esplicita nell'imporre che ve-

nisse fissata la durata di questo onere, e fosse limitata al tempo presumibilmente necessario per indennizzare l'ente locale delle spese incontrate.

Nella legge sulle strade obbligatorie del 30 agosto 1868, all'articolo 8, è fissato in venti anni il limite massimo discrezionale per la imposizione dei pedaggi, che sono considerati come rimborso delle spese di costruzione.

Da questi brevi e sommari rilievi apparisce quanto sia vessatorio e incivile il permanere del pedaggio concesso a beneficio di imprese e di società, largamente e lungamente già remunerate delle spese in un tempo tanto lontano sostenute per la costruzione dei ponti, il vedere che queste imprese e queste società continuano a godere gli utili eccessivi di una tassa che dovrebbe soltanto applicarsi per il ricupero della spesa effettiva non già per fini e interessi di speculazione privata.

Guardando alle spese di impianto e confrontando queste spese coll'ammontare dei pedaggi percepiti in un lungo periodo di anni, ben si comprende come il sistema della concessione dei pedaggi a lungo termine sia condannato dalla economia come dalla giustizia: tale sistema porta a gravare la circolazione, la viabilità di una imposta gravosa per un lungo tempo, senza che il prezzo del riscatto vada perciò al disotto del prezzo di costruzione.

Non mi intratterrò sulla natura giuridica di questo compenso, coattivamente imposto agli utenti, e sulla efficacia degli antichi pedaggi, istituiti per disposizione degli antichi Governi, per diritti di regalia o per concessioni fatte dalle Autorità amministrative anteriormente alle leggi italiane sui lavori pubblici e sulla viabilità obbligatoria.

Qualunque sia la ragione e l'origine della imposizione del pedaggio, non chiedo di risolvere la questione con la severità di un momento storico, ma propongo di riscattare i diritti dei terzi mediante il pagamento di un congruo indennizzo accogliendo una soluzione che tiene conto ad un tempo dei diritti acquisiti e delle ragioni d'interesse pubblico.

Mi sembra evidente l'opportunità e l'utilità pubblica di un provvedimento legislativo, che permette di riscattare le concessioni o diritti di pedaggio con criteri di analogia desunti dalla legge sulle municipalizzazioni. Questa legge se ha difetti e difficoltà di applicazione ci offre un decennio di esperienza.

La mia proposta di legge, dopo avere sancito il diritto di riscatto (articolo 1), definisce la procedura e le modalità (articolo 2), determina l'indennità (articolo 3), detta le norme per l'equa valutazione nel caso di dissenso (articolo 4), consente ai comuni o alle provincie di conservare, in tutto o in parte, dopo il riscatto, il pedaggio per il tempo strettamente necessario a conseguire il rimborso della indennità (articolo 5) e sostituisce, nel caso di riscatto, i comuni e le provincie nei diritti ed obblighi eventuali dello Stato (articolo 6).

Per determinare l'indennità, e stare in un terreno conosciuto, è sembrato conveniente adottare i criteri della legge 29 marzo 1903, n. 103, perchè, in sostanza, le servitù o concessioni di pedaggio hanno molta analogia con le altre concessioni contemplate nell'articolo 25 della legge medesima. Infatti, l'autorità concedente affidò alla industria privata l'incarico di provvedere ad un servizio pubblico, quale è quello della viabilità, con la costruzione e manutenzione di uno o più ponti, sempre nel concetto del pubblico bene, e come compenso fu attribuito all'impresa o società il diritto di percepire dagli utenti un pedaggio.

Convieni rilevare come il reddito delle antiche concessioni sia venuto col tempo ad aumentare con progressione continua, dato l'incremento della popolazione e dei traffici, incremento che non fu preveduto, e non era prevedibile quando le concessioni furono fatte.

È quindi equo, nella valutazione della indennità, limitare il calcolo dell'utile netto ad un periodo di dieci anni dalla data del riscatto.

E siccome l'esperienza ha dimostrato che molte volte le imprese o le società concessionarie, in previsione di trattative di riscatto, accettano, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, accertamenti superiori ai redditi effettivamente risultanti dai loro bilanci, per farli poi valere nel computo della indennità, ho ritenuto opportuno dichiarare, esplicitamente, che nel caso di dissenso fra le cifre degli accertamenti per le imposte di ricchezza mobile e quelle dei bilanci sociali, si terrà conto di questi ultimi se i redditi dell'azienda vi siano accertati in una somma inferiore.

A preparare questa proposta di legge, a studiarla con singolare cura, mi hanno dato occasione le condizioni anche della città di Firenze, che per l'onere del pedaggio di due ponti che da più di sessanta anni la

stringe nei fianchi, si è trovata e si trova mortificata, danneggiata nella espansione, nella viabilità, nel suo libero sviluppo.

Ritengo che la Camera vorrà dare voto favorevole per la presa in considerazione di questa proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La proposta di legge dell'onorevole Pescetti merita tutta l'attenzione e la considerazione della Camera. Con le consuete riserve, consento che sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Pescetti, si alzano.

(*È presa in considerazione*).

Svolgimento della proposta di legge del deputato Carcano sulla emissione di obbligazioni di Società commerciali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Carcano sulla emissione di obbligazioni di Società commerciali.

Se ne dia lettura.

BASLINI, *segretario, legge: (V. Tornata del 27 maggio 1913)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Carcano ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CARCANO. Onorevoli colleghi! Non è nuova alla Camera la questione d'ordine giuridico e più ancora d'ordine economico, alla quale intende dare soluzione equa e utile la proposta di legge che ho l'onore di svolgere innanzi a voi, a nome anche di egregi colleghi di gran lunga più di me competenti ed autorevoli.

Per molti anni, dopo la promulgazione del vigente codice di commercio, a nessuna incertezza aveva dato luogo la applicazione delle norme che disciplinano la emissione di obbligazioni delle Società commerciali.

Era parso ben chiaro che per il contesto degli articoli 89, 158 e 172, tutta la materia fosse dominata dal concetto fondamentale di lasciar libere le Società di determinare, nell'atto costitutivo o nello statuto, come è detto espressamente nell'articolo 89, n. 10, « le facoltà dell'assemblea generale e le condizioni per la validità delle sue delibe-

razioni e per l'esercizio del diritto di voto, se vuoi si derogare per questa parte alle disposizioni degli articoli 156, 157 e 158 ». E invero l'articolo 158 conferma poi lo stesso principio per le materie, molto importanti, in esso enumerate e « per gli altri casi specialmente designati dalla legge », come sono appunto quelli considerati nell'articolo 172 (emissione di obbligazioni) e nell'articolo 210 (nomina di liquidatori).

Concorde era ed è tuttavia la dottrina nello affermare che il nostro codice di commercio voglia espressamente deliberata da speciale assemblea la emissione di obbligazioni, « ancorchè preveduta nell'atto costitutivo o nello statuto »: o in altre parole, che la detta emissione non possa credersi lasciata alla facoltà e alla competenza degli amministratori, o altrimenti considerata come atto ordinario. Ma quanto alla maggioranza dei presenti e dei voti, l'articolo 172 si riferisce a tutta la prima parte dell'articolo 158, dove il legislatore ha ammesso come bastante, per la validità della deliberazione, la maggioranza statutaria, e in via subordinata (quando non ne parli lo statuto o l'atto costitutivo) ha richiesto la presenza dei tre quarti degli azionisti e il voto favorevole della metà del capitale sociale.

La tesi contraria tanto più pare illogica, per non dire assurda, quando si consideri ch'essa presuppone si siano dal legislatore volute, per la emissione (ancorchè prestabilita o prevista) di obbligazioni, delle cautele inderogabili più severe e maggiori di quelle che si richiedono per altri provvedimenti ben più gravi, quali lo scioglimento anticipato della Società, la fusione con altre, il cambiamento dello scopo sociale.

Nè è da tacersi che una simile tesi rigorista non ha esempio in alcuna delle più importanti legislazioni straniere, come la tedesca, la francese, la belga.

Senonchè la Cassazione di Torino e le Corti di quella giurisdizione, altrimenti interpretarono quell'articolo 172; e rigorosamente affermarono che la emissione delle obbligazioni debba, *in ogni caso*, essere deliberata con l'intervento di tre quarti degli azionisti e col voto favorevole di tanti soci intervenuti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale, e senza la possibilità di una seconda convocazione nella quale bastino maggioranze meno alte.

Vero è che non sono mancate, in sede di giurisdizione volontaria, altre affermazioni di autorità giudiziarie che riconoscono la legalità e la efficacia delle disposizioni

statutarie, in deroga e in aggiunta a quelle dell'articolo 158, sia per la minore entità dei voti richiesti in prima assemblea, sia per la validità delle deliberazioni in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti e delle azioni rappresentate.

Ricordiamo, per esempio, il tribunale di Roma (8 febbraio 1911: « Società per il formaggio pecorino ») e il tribunale di Monza (aprile 1912: « Cotonificio di Sondrio »).

È vero è pure che, in materia analoga, qual'è quella della nomina dei liquidatori disciplinata dall'articolo 210 del Codice, la corrente liberale si è affermata anche più largamente, in seguito a giudicati delle Corti di cassazione di Roma e di Napoli.

Ma le oscillazioni della giurisprudenza non potevano non produrre conseguenze gravi e rendere, praticamente, quasi impossibile le emissioni di obbligazioni, per il timore di incorrere in motivi di nullità: timore invero giustificato, dopo che la magistratura torinese si è spinta fino a negare il diritto al rimborso ai portatori di obbligazioni emesse per deliberazioni prese con maggioranze statutarie inferiori a quelle stabilite (in ipotesi) nell'articolo 158 del codice.

In ogni cosa umana è pernicioso la incertezza, e vie più in materia di credito, che ha per base la fiducia. E così da qualche tempo assistiamo a questo stato di fatto, dannoso e deplorabile, che divenuta oramai quasi impossibile la emissione delle obbligazioni, manca alle nostre Società commerciali quella forma di credito che è la migliore e più proficua, per la sua sicurezza e per la estinguibilità a lunga scadenza col flusso normale dei profitti dell'industria; e che dovrebbe quindi trovare nella legge, nonchè remore e ostacoli, largo consenso e deciso favore.

Le statistiche del mercato italiano dimostrano come sia da noi esigua — a differenza di quanto avviene all'estero — la massa delle obbligazioni industriali. Mancando l'aiuto del credito in questa forma più propria e meno gravosa, le Società sono tratte fatalmente sulla china dei debiti cambiari a breve scadenza, e però rischiosi e onerosi, tanto più nei periodi di disagio e di difficoltà, com'è quello che attraversiamo attualmente.

Permettetemi, onorevoli colleghi, di richiamare l'attenzione su di un'altra sola circostanza di fatto, e avrò finito. Nello

stato attuale della giurisprudenza, le maggiori difficoltà a emettere obbligazioni le incontrano le Società più importanti e più solide, che pur darebbero le migliori garanzie, perchè proprio ad esse riesce più malagevole raccogliere i portatori delle numerose azioni, spesse volte sparsi in paesi lontani. Valga anche ciò a dimostrare la necessità e la urgenza del provvedimento che invociamo.

La dottrina scientifica, che, in coerenza alla sua interpretazione delle disposizioni del codice, si è opposta e si oppone agli eccessivi rigori della giurisprudenza, ha trovato larga eco nei Congressi dei giuristi e degli uomini d'affari: ricordo quello delle Società anonime, tenuto a Torino nel giugno del 1911; e il settimo Congresso giuridico nazionale, che sul finire di quello stesso anno ebbe luogo in Roma. Tutti invocano un provvedimento legislativo che tolga gli ostacoli alla emissione delle obbligazioni, nei limiti saviamente segnati dal nostro Codice di commercio.

E anche più addietro, il principio della derogabilità all'articolo 158 era stato già accolto da una autorevole Commissione governativa, che nel 1905-906 attese allo studio della riforma organica di tutto il regime legale delle società commerciali; ed era stato poi, se non erriamo, tradotto in norma positiva in un disegno di legge Fani-Luzzatti, che per le vicende politiche non giunse al Parlamento.

La riforma di tutto il titolo IX del Codice è materia così complessa e delicata che assai difficile sarà affrettarne l'attuazione. Ma, fra le molte, la necessità di agevolare alle società commerciali la emissione delle obbligazioni — sollevandole così da una grave difficoltà di credito — è senza dubbio la più urgente, nello interesse della economia nazionale; ed è provvedimento tanto semplice quanto maturo, che trova sicuro il consenso di tutti.

La nostra proposta di legge dissipa ogni dubbio circa la interpretazione dell'articolo 172 del codice di commercio, consente la emissione di obbligazioni a tutte le società, comunque abbiano disposto i loro atti costitutivi e i loro statuti, e sanziona la validità delle relative deliberazioni in assemblea di seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti, purchè la seconda assemblea segua a distanza di almeno venti giorni dalla prima, e con un preavviso di almeno quindici giorni.

Come ho accennato nell'esordio, trattasi

di questione non nuova a questa Camera: se ne è parlato nel giugno dell'anno scorso, quando si discusse la legge per l'equo trattamento del personale addetto all'industria dei trasporti meccanici: se ne è parlato nella tornata del 3 di questo maggio, in occasione di altra legge ferroviaria, quando fu da me presentata una proposta simile a quella odierna. L'onorevole ministro di grazia e giustizia cortesemente dichiarò allora di consentire nel concetto sostanziale, pure osservando a ragione che doveva formar tema di apposita legge applicabile, non alle sole società dei trasporti, ma a tutte le società commerciali.

Non posso quindi tener dubbio che l'illustre mio amico volentieri darà il suo assenso a che la nostra proposta sia presa in benevola considerazione.

Ma non a ciò si limitano i nostri voti. Pur confidando che l'onorevole Finocchiaro-Aprile presenterà in novembre al Parlamento un disegno di riforma organica del titolo IX del Codice di commercio, noi desideriamo e invociamo che non sia ad esso rimandato il provvedimento oggetto della nostra proposta, per le ragioni di opportunità poc'anzi accennate; perchè è questo, fra i tanti, il provvedimento più semplice ed urgente, non più suscettibile di indugi, per le esigenze del credito e per la vita delle industrie e dei commerci. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* La questione sollevata dall'onorevole Carcano e da altri colleghi è senza dubbio della maggiore importanza. L'onorevole Carcano ebbe già ad occuparsi di questo argomento nel giugno dell'anno scorso, ed anche pochi giorni or sono a proposito nella discussione del disegno di legge riguardante l'esercizio ferroviario affidato all'industria privata. In quell'occasione l'onorevole Carcano presentò un emendamento che conteneva in sostanza le disposizioni riprodotte oggi in questo disegno di legge; ma ebbe la cortesia di non insistervi in seguito alle osservazioni che io ebbi a fargli dichiarando che, pur consentendo nel concetto che nel suo emendamento era compreso, mi sembrava più opportuno che un provvedimento come quello che egli proponeva, a proposito delle società che si occupano dell'industria ferroviaria, dovesse avere la sua applicazione in genere a tutte le società di commercio, non essendo il caso di

costituire un *jus singulare* soltanto per le società anzidette.

L'onorevole Carcano oggi ripropone in altra forma l'emendamento da lui svolto il 3 maggio. Io debbo ripetergli che consento nel concetto che ispira la sua proposta di legge, e gli confermo altresì che una disposizione che riproduca questo concetto farà parte del disegno di legge riguardante l'ordinamento delle Società per azioni.

Ciò non esclude che qualora per ragioni indipendenti dalla volontà del Governo e della Camera il disegno di legge dovesse subire gravi ritardi si potrà stralciare qualche disposizione che presenti, come quella di cui si occupa l'onorevole Carcano, carattere di urgenza. Io quindi dichiaro che ben volentieri consento che la proposta di legge dell'onorevole Carcano sia presa in considerazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Carcano si alzano.

(È presa in considerazione).

Coordinamento del disegno di legge: Provvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi silani.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge indicati nell'ordine del giorno, dobbiamo procedere al coordinamento del disegno di legge: Provvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi silani.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Avendo riveduto questo disegno di legge riguardante la costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi silani, in sede di coordinamento, debbo fare le seguenti proposte.

All'articolo 2 del disegno di legge, nel terzo comma, invece della parola « creazione » si deve dire « produzione ».

All'articolo 5, secondo comma, dove si dice « il compenso per espropriazioni verrà però regolato dall'articolo 41 della legge 31 luglio 1911, ma il reddito netto sarà calcolato, ecc. », la parola « ma » deve essere sostituita con la parola « ed ».

Nel terzo comma dello stesso articolo 5 si deve dire « dovrà » dove è detto « potrà ».

Nello stesso articolo 5 la frase « che spetterà invece alle provincie », che è in fine del penultimo comma, deve essere invece messa in fine dell'ultimo comma.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo ?

DARI, *relatore*. Perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, queste rettificazioni si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio esercito. (*Approvato dal Senato*).

Provvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi del Tirso e sui fiumi Silani.

Si faccia la chiama.

BASLINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. A nome del ministro della pubblica istruzione, mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Autorizzazione di nuove e maggiori spese da iscriversi nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Prego la Camera di consentire che sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione, a nome del ministro della pubblica istruzione, del disegno di legge:

Autorizzazione di nuove e maggiori spese da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Manna, Cao-Pinna, Falletti, Aguglia, Edoardo Giovanelli e Callaini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MANNA. A nome dell'onorevole Muratori mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Assegnazione straordinaria per le spese degli istituti scientifici della Regia Università di Napoli (1287).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 (1398).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 (1399).

CAO-PINNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 (1402).

FALLETTI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1913-14 (1337).

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-13 (1338).

AGUGLIA. A nome dell'onorevole Borsarelli mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13 (1401).

Approvazione di eccedenze di pagamenti verificatesi nel conto consuntivo 1910-11 per lire 0.32 nel conto della competenza dell'esercizio 1910-11 e per lire 11,777.62 in conto dei residui passivi degli esercizi finanziari 1909-10 e retro (998).

Mi onoro di presentare, a nome dell'onorevole Camera, la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-13 (1407).

Infine, a nome dell'onorevole Maraini, mi onoro di presentare la relazione sul disegno di legge: Esercizio della vigilanza sulle produzioni cinematografiche, ed imposizione di relativa tassa (1389).

GIOVANELLI EDOARDO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi alle scuole coloniali italiane in America (1392).

Indennità di carica e assegni fissi per il personale della Regia marina. (1350)

CALLAINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per l'istruzione superiore. (1365)

PRESIDENTE. Tutte queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al reclutamento del Regio esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni al reclutamento del Regio esercito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati, il quale ne propone la sospensiva.

Lo avverto però di non entrare nel merito.

TURATI. Farò il possibile, onorevole Presidente, per assecondare il suo giusto desiderio, quantunque...

PRESIDENTE. Onorevole Turati, non si tratta di un mio desiderio, ma di una disposizione del regolamento! (*Approvazioni*).

TURATI. Farò quello che posso! (*ilarità*). Perché, e voi tutti lo sapete, non sempre è facile distinguere il « vero merito »... E vi sono pregiudiziali così intimamente connesse al midollo della questione, che il segnare la linea di divisione è quasi impossibile.

Io propongo alla Camera di non discutere ora questo disegno di legge, e ciò per due ordini di motivi. Anzitutto, perché esso, come procurerò di dimostrare, è una larva di disegno di legge; non esiste; sembra che sia, ma non è; il suo contenuto, la sua sostanza non sono nello stampato, non sono nelle righe; se mai, si occultano, e bisogna scovarli fra le righe. Il non detto, il non confessato, il sottinteso non può di-

ventare legge, nè offrire materia di discussione a un'Assemblea legislativa.

In secondo luogo, perchè, sviluppato e reso esplicito quello che il disegno di legge dissimula entro le sue pieghe, esso importa troppo gravi impegni, offende troppi interessi, pregiudica problemi troppo importanti e i quali d'altronde non è affatto urgente risolvere, perchè una Camera come questa, nata dal suffragio ristretto, e che per giunta si trova nel periodo preagonico, (*Si ride*) abbia autorità, dirò meglio, abbia diritto di sottrarre l'esame alla Camera nuova, che sta per subentrarle, figlia di un suffragio popolare tre volte più vasto.

Come tutti i disegni di legge che involgono spese militari, anche questo è arrivato alla discussione coi peduli di feltro dei contrabbandieri, piano piano, senza far rumore, sperando che nessuno si accorgesse di lui. S'è avanzato carponi, come appunto fanno i militari quando, fuori dai campi trincerati, s'ingegnano di sfuggire alla vista e alle fucilate del nemico. Tant'è che, mentre ieri l'altro si trovava giù in fondo all'ordine del giorno, al numero 95, ieri lo troviamo salito d'un colpo al numero 4, e, ciò che è più curioso, senza che alcuno, nè deputati, nè Governo, abbia domandato, com'è l'uso, in fin di seduta, alla Camera di autorizzare questo salto; è salito per un fenomeno... di autoelevazione!

PRESIDENTE. Lo ha chiesto il ministro della guerra.

TURATI. Ma non, come avviene sempre, apertamente alla Camera! L'iniziativa fu presa da lei d'accordo con l'onorevole Presidente del Consiglio, il quale avant'ieri, come tutti sanno, aveva avuto con lei un lungo colloquio, e poi, contro le sue consuetudini, non s'era fatto più vedere. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, ella sa che spetta al Governo di regolare i lavori parlamentari; e quindi può proporre nel loro svolgimento un determinato ordine, secondo quei criteri di opportunità, che a lui sembrano migliori in relazione alla sua responsabilità. Quindi l'onorevole Presidente del Consiglio mi fa sapere, volta per volta, quali disegni di legge crede che siano da discutersi; ed io non manco mai di darne comunicazione alla Camera per le opportune deliberazioni. (*Approvazioni*).

Ella dunque non può dire che questo disegno di legge sia venuto oggi in discussione quasi di sorpresa!

TURATI. Mi guardo bene dal dolermene con lei! *Vigilantibus jura succurrunt*, e chi

dorme peggio per lui! Piuttosto mi dorrei con me stesso e coi colleghi di Gruppo se non ce ne fossimo avvisti.

L'onorevole presidente del Consiglio, del resto, aveva un po' diritto di contarvi, dacchè non sarebbe stata la prima volta che cospicui gruzzoli di milioni di spese militari passavano sotto il naso dei deputati socialisti senza che essi ne avessero sospetto!

Io mi limito a constatare la procedura insolita e il singolare automatismo e, vorrei aggiungere, la ammirabile modestia, con la quale questo disegno di legge fu portato alla discussione.

La modestia infatti, che è il profumo della virtù vera, è anche il più spiccato contrassegno di questo disegno di legge. Esso, soprattutto, non vuol parere. La sua brevità e la brevità delle due relazioni che lo accompagnano stanno in ragione inversa della importanza del suo contenuto. Fenomeno non infrequente, del resto. Noi abbiamo dei disegni di legge mastodontici, che son tutta scorza, e nient'altro. Pigliate il progettone sull'alcoolismo, vedete quanta proluvie di statistiche, di grafici, di legislazione comparata, eccetera, eccetera; e tutto questo ben di Dio per un carcame di legge che, a furia di perfezionamenti successivi, fu ridotta nient'altro che a questo: a vietare in Italia la fabbricazione dell'*absinthe*, che in Italia non c'è mai stata e che nessuno pensa di introdurre. (*Si ride*).

Qui invece non abbiamo nè progetto, nè relazione; non abbiamo nulla. Vedete come è semplice, incredibilmente semplice e breve. Due paginette e nulla più. E, a meglio convincerci della nessuna importanza della cosa, la relazione del ministro comincia con queste parole: « Le poche e semplici disposizioni (*sancta simplicitas!*) del disegno di legge tendono allo scopo di integrare, secondo i suggerimenti dell'esperienza, le provvide leggi del 1907 e del 1910, al fine di ottenere che i benefici effetti, che con quelle leggi si vollero conseguire, siano veramente e completamente assicurati all'esercito ». In altri termini, una semplice integrazione, una leggina di carattere meramente amministrativo, di cui non vale quasi la pena che ci occupiamo!

Or bene, questo disegno di legge così semplice, così bonario, così inconcludente ed innocuo, produce *soltanto* questi effetti, ch'io enuncierò, per ora, in forma dogmatica, che m'ingegnerò di delibare sommaramente ai fini della sospensiva, ma dei

quali potrà darsi la dimostrazione precisa e documentata quando la proposta sospensiva non venisse accolta e si dovesse approfondire il merito della questione:

1°) esso distruggerà definitivamente, se l'approveremo, quel tanto di ordinamento e di spirito democratico, che credevamo di avere cominciato ad introdurre nell'esercito italiano;

2°) ipoteccherà, per un tempo indefinito e per somme enormi, la potenza contributiva della nazione;

3°) contraddice e cancella tutto ciò che il Parlamento ha stabilito di meglio in materia di ferma quando approvò l'istituto della ferma biennale, che parve una conquista democratica in tema militare; (*Commenti*)

4°) decide, od almeno pregiudica, implicitamente, alcuni dei problemi più importanti della nostra politica coloniale;

5°) finalmente questo disegno di legge contrasta, o almeno oltrepassa, al di là di ogni ragionevole limite, quello che fu il programma della presente legislatura, secondo la relazione al Re dell'onorevole Giolitti nel 1909 e secondo le dichiarazioni contenute nel discorso della Corona.

Si tratta dunque di un disegno di legge rivoluzionario, il che non gli impedisce punto di essere insincero e pieno zeppo di insidie.

E allora, se esso è tutto ciò, come io tenterò di dimostrare, vi pare concepibile che venga discusso da una legislatura che sta per tirare le cuoia?

Onorevole Giolitti, il Parlamento vi ha approvato, (forse con moderato entusiasmo, ma infine ve l'ha approvata) la vostra proposta di suffragio quasi universale, che chiama tutto un popolo nuovo all'esercizio della vita civile, perchè veramente questo popolo diventi padrone ed arbitro dei propri destini.

Non posso credere che questo sia stato fatto per burla. Orbene, quando voi annunziate tutta una nuova politica, e vi proponete d'impegnare così a fondo le fortune della nazione e quelle dell'erario, come fate con questo disegno di legge; come potete chiederne l'approvazione ad una Camera eletta a un dipresso da una sesta parte di quelli, che saranno gli elettori di domani?

E invero, onorevoli colleghi, per grande che sia stato lo sforzo di fare apparire questo foglietto di carta (*Mostra il disegno di legge*) come innocuo ed insignificante, è fa-

cile dimostrare quanto veleno esso contenga di pericolose novità.

Noi abbiamo votato, qualche anno fa, la ferma biennale, con la credenza, forse ingenua, di fare opera democratica, di avviarcì a diminuire l'onere del servizio militare. Taluni competenti ci hanno poi dimostrato che, sotto un certo aspetto, eravamo cascati in una trappola, perchè in realtà quella legge aumentava la ferma, invece di diminuirla. (*Segni di assenso del deputato Marazzi*).

L'onorevole Marazzi annuisce col capo, ciò che mi addolora profondamente, perchè conferma quella nostra ingenuità, di cui mi ero confessato. In media, la ferma di tre anni, con tutte le riduzioni che praticamente subiva, era meno onerosa, nel suo complesso, della nuova ferma biennale. Si poteva tuttavia quella riforma giustificare, dal punto di vista democratico, per una minore inuguaglianza che recava nella distribuzione del tributo militare, ma a patto che i limiti, in cui la avevamo fissata, rappresentassero un massimo di sacrificio, una barriera dalla quale si potesse bensì indietreggiare verso sgravii sempre più democratici, e non già un trampolino per balzare ad oneri militari maggiori, infinitamente più iniqui e più gravi di quelli, che si erano aboliti con la soppressione della ferma triennale.

La relazione del Ministero tenta, è ben vero, di prevenire questa obiezione, presentando la proposta attuale come una conseguenza della ferma biennale, come una sua « integrazione ». Ma, se questo potè essere il pensiero occulto del Governo quando propose la riforma del 1910, certo non fu quello che animò noi e che animò il Parlamento a consentirla e ad accoglierla.

Or io debbo dimostrare, sia pure sommarariamente, le cose gravi che ho dette del disegno di legge, per chiedere il rinvio di questa discussione alla Camera nuova, che uscirà dal suffragio di oltre otto milioni di elettori.

Il disegno di legge consta di tre articoli, il primo dei quali porta da uno a due anni la ferma.....

PRESIDENTE. Non discuta gli articoli, onorevole Turati. Le ripeto che non può entrare nel merito.

TURATI. Debbo pur dire, almeno, che cos'è questa legge, dacchè voglio dimostrare perchè non la si debba discutere!

Dunque l'articolo porta da un anno a due anni la ferma dei coscritti dichiarati

rivedibili; abbassa di un centimetro, da 155 a 154, la statura necessaria alla abilitazione; porta ad un anno il servizio massimo della seconda categoria, che oggi era di tre mesi, e solo, eccezionalmente, poteva prolungarsi fino a sei.

La troppo breve relazione dell'onorevole ministro, della quale l'onorevole Dari ha fatto la parafrasi, giustifica queste proposte con vari motivi. Ci dice che con esse si viene a meglio perequare l'onere del tributo militare tra le varie categorie di cittadini (il che è esattamente l'opposto di ciò che si sostenne per indurci ad adottare il progetto della ferma biennale, che ancor esso assicurava la miglior perequazione possibile; si vede che l'onorevole ministro Spingardi ha parecchi modelli diversi di perequazioni da adottare a seconda delle ore); che per esse si avrà modo di meglio assegnare alle varie armi i coscritti secondo i bisogni; che sarà più facile scegliere i graduati; ma, soprattutto, che si eviterà l'assottigliamento, a cui va soggetto il nostro esercito, e si riuscirà a rimpolpare quelle tali unità, che abbiamo creato con la legge del 27 giugno 1912, per provvedere ai bisogni dell'esercito coloniale, ai bisogni della Libia.

È questa, in realtà, la ragione vera della legge: creare un esercito per la Libia, aumentare quindi da 250 mila a 330 mila uomini circa la forza bilanciata. (*Oh!! oh!!*) E dico 330 mila circa, per ora, ma con la previsione che se ne vorrà ottenere presto di più. Perché il fabbisogno minimo voluto dallo stato maggiore è, pel momento, di almeno 350 mila. Non rivelo segreti, né lavoro di induzioni temerarie. Queste leggi, prima di venirci alla Camera nel testo ufficiale, si trovano negli scritti che interpretano il pensiero dello Stato maggiore, e basta seguire gli articoli, per esempio, del generale Bompiani, sul *Popolo Romano* o nel *Corriere della Sera*, per sapere in anticipazione dove si va a parare!

E, per ottenere questo aumento di 80 a 100 mila soldati, è assolutamente necessario raddoppiare la ferma dei rivedibili, dovrei anzi dire triplicarla, poichè, per l'articolo 1° del progetto, essi rimarranno vincolati sino ai 24 anni, anzichè fino ai 22; ribassare la statura dei soldati; e infine distruggere quasi la seconda categoria, raddoppiandone, anzi quadruplicandone, il tempo di servizio effettivo.

Ho detto « ribassare la statura », ma, debbo aggiungere, non soltanto la statura; perchè,

sebbene l'articolo 2 non parli che di centimetri di altezza, c'è una frase della relazione del ministro (strano atto di sincerità, in un documento che è tutto una reticenza!), dalla quale s'intravede che non solo sarà frustrata la precauzione di rimanere piccini, ma nessun'altra precauzione varrà più a salvare il cittadino dal tributo militare, salvo quella, almeno per ora, di nascere femmina. « Da questa disposizione (si legge nella terza colonna) e da quelle altre che *in via amministrativa* potranno essere adottate per migliorare l'accertamento dell'idoneità fisica (*sic!*), potrà aversi quell'aumento del rendimento della leva, che dia la piena sicurezza di avere sempre alle armi, anche con la ferma biennale, una forza pari ai cresciuti bisogni ».

Onorevoli colleghi, non è difficile intendere ciò che si nasconde « sotto il velame dell'versi strani » dell'onorevole ministro. Il disegno di legge non parla che della statura; ma, poichè deve pure esistere una certa legge di proporzionalità tra statura, per esempio, e circonferenza del torace, tra statura e sviluppo degli arti, ecc., ecc.; una volta che il Parlamento avrà autorizzato il Governo a creare dei battaglioni più bassi, è naturale che, per eurtmia fisiologica, il Governo avrà facoltà di aggiungere ai nani, i rachitici, i denutriti, i candidati alla tisi.

Questi, naturalmente, non si manderanno in Africa; si applicheranno ai servizi sedentari; ve n'è ancor tanti nel nostro esercito! A fare i contabili, gli scribacchini, gli attendenti degli ufficiali, le balie asciutte dei loro rampolli, e così di seguito. (*Commenti*).

Il vero motivo, dunque, del disegno di legge, è la Libia. Motivo necessario e sufficiente; tutti gli altri non sono che pretesti, che nessuno può prendere sul serio. Noi dobbiamo creare un esercito coloniale di circa 80 mila soldati di nostra razza, e quindi è necessario abolire quasi tutti gli ultimi pietosi esoneri che la legge del '910 aveva rispettati; abbassare il livello del soldato; e quadruplicare il servizio della seconda categoria, vale a dire, all'ingrosso, dei figli unici che di tale categoria, già ridotta a proporzioni minime, a circa 24 o 25 mila, costituiscono il nerbo, ossia la grande maggioranza.

Quadruplicarlo, secondo le proposte del ministro: ma l'onorevole Dari, nella sua relazione, trova che forse è ancor poco e che, in buona logica, converrebbe togliergli ogni limite e lasciarne la misura alla discrezione del Governo.

Onorevole Dari, abbia pazienza: arriveremo anche a questo! Queste cose si fanno a poco a poco, si va avanti a passo a passo, pianino pianino! Come ha detto l'onorevole Giolitti, con tanto buon senso e con tanta opportunità... pre-elettorale, non si deve oltrepassare la « potenzialità economica » della Nazione. Ogni giornata ha il suo compito.

Del resto, l'onorevole Spingardi non ne faceva mistero nella sua relazione, e qui la parafrasi dell'onorevole Dari, è stata alquanto infedele; perchè, udite come conclude il ministro:

« Le disposizioni del presente disegno di legge non contengono, come sopra si è accennato, grandi innovazioni; esse si rannodano per altro alla serie delle graduati e meditate riforme, che l'Amministrazione della guerra viene promuovendo allo scopo di rafforzare ognora meglio la compagine della forza terrestre, senza disturbare di soverchio e (si noti) *troppo bruscamente* gli interessi delle famiglie ».

Senza disturbare le famiglie « troppo bruscamente! » Questa frase, nella sua traduzione, l'onorevole Dari ha dimenticato. Disturbarli sì, ma a poco a poco! Per quanto prodi militi, non si ha meno nelle vene il sangue del segretario fiorentino!

Ognuno di questi provvedimenti non è infatti che l'anello, un anello, di una catena. È il frammento di una serie di altre misure successive, graduati e già meditate. Dove finisce la catena? Dove ci porta la serie? Ecco ciò che il ministro sa benissimo, ma non trova prudente di confidarci, per pietà delle famiglie, i cui interessi non si devono disturbare troppo bruscamente.

Ma, lasciando stare la catena, è lecito almeno domandare quanto pesi questo singolo anello che ci è posto davanti?

Quanta gente chiamiamo sotto le armi? In quali condizioni? Con quale spesa? Il progetto è muto come una tomba. Il ministro ci volle risparmiare la più piccola emozione. Or questo mi pare veramente un eccesso di riguardo verso il nostro sistema nervoso.

Io intanto avrei fatto un conto sulle dita, così, all'ingrosso, come fanno le buone massae. Il ministro della guerra mi potrà correggere; ma, secondo i calcoli sommarî fatti da me, in base agli articoli di qualche competente e ai documenti che la brevità del tempo mi consentì di consultare, le mie cifre approssimative sarebbero queste: rendimento attuale delle due classi di leva: soldati di truppa, all'incirca, 252 mila; nuovo

contingente di soldati per la riduzione della statura, circa 5500 per anno, e così, nel biennio, circa 11 mila; servizio della seconda categoria portato da sei mesi ad un anno, altri 25 mila uomini sottoposti a ferme diverse e raffermati, altri 42 mila; ed eccoci, come ho detto prima, sui 330,000 soldati: 250,000 per la forza bilanciata in Italia, e gli altri 80 od 85,000 per la Libia.

Non sono ancora i 350,000 del *Popolo Romano*, del generale Bompiani e dello stato maggiore, ma, insomma, ci si avvicina. Occorrendo, si diminuiranno ancora gli esoneri, si prolungherà a due anni il servizio della 2ª categoria (non sarebbe la perequazione più vera e maggiore?), si ridurrà la statura ancor di più creando dei reggimenti di Accà o di Lapponi, e infine, se tutto ciò non bastasse, perchè non si potrebbe, almeno per talune armi, tornare alla ferma triennale, come si sta facendo nella Repubblica francese?

È vero che in Francia le condizioni sono un po' diverse; gli impegni e i contrasti internazionali sono alquanto più gravi, dall'Oriente la minaccia è perenne... e poi la Francia è una nazione tanto più ricca e tanto meno prolifica!

Ad ogni modo, perdonatemi la curiosità, questo progettino così piccolo, così semplice, quanto costa, onorevole Spingardi? Quanto costa, onorevole Tedesco?

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Niente.

TURATI. Niente? Ebbene, io vi affermo che questo disegno, divenuto legge, nel suo pieno sviluppo, con tutte le conseguenze che nasconde in germe e che produrrà, costerà forse alla nazione qualche cosa come un centinaio di milioni di lire all'anno! (*Oh! oh!*)

Non molto meno di un centinaio di milioni, da aggiungersi alle spese ordinarie del bilancio della guerra. E il progetto non lo dice. E la relazione del ministro non ne fa cenno. E la relazione della Commissione non ha l'aria di sospettarlo! E ora dai banchi del Governo non solo si nega, ma si afferma che non costerà neppure un centesimo.

Or questo è il sistema di tutte le vostre leggi militari! È il prodotto della tanto vantata lealtà militare! È per questo sistema che i bilanci della guerra, a poco a poco, giunsero a superare il miliardo, quasi senza che la nazione se ne accorgesse, e che il Parlamento potesse veramente discuterne. Sissignori, è il sistema. Contro il quale noi

non cesseremo di protestare. Ah sì! Perché troppe volte abbiamo fatto la figura dei perfetti imbecilli!...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo non è vero!

TURATI. Che abbiamo fatto la figura dei perfetti imbecilli, è verissimo, pur troppo, onorevole presidente del Consiglio, e non lo dico per vantarmi...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La faremmo noi, se credessimo a questa sua affermazione.

TURATI. Io non posso dare in questo momento la dimostrazione precisa della mia asserzione, perchè siamo in sede di sospensiva e probabilmente il Presidente mi richiamerebbe; ma se l'onorevole Presidente mi permette almeno di accennarvi...

PRESIDENTE. Onorevole Turati, ella è tanto intelligente da comprendere che non posso davvero permetterglielo. Ella conosce troppo bene il regolamento, perchè ha cooperato a farlo! (*Bravo!*)

TURATI. Ma ella vede, che qui mi s'invita a dare senza indugio la dimostrazione di quel che ho detto...

Voci. Sentiamo!

TURATI. È vero o non è vero che si tratta di aumentare l'esercito di circa 80,000 soldati?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No!

TURATI. Non è vero neanche questo?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No!

PRESIDENTE. Onorevole Turati, le ripeto di mantenersi nei limiti della sospensiva. Di tutto ciò potrà parlare nella discussione generale, svolgendo i suoi quattro ordini del giorno. Non mi costringa di richiamarla ancora all'osservanza del regolamento! (*Approvazioni*).

TURATI. Insomma, è vero o no quel che dicono le due relazioni, che si tratta di sopperire all'assottigliamento del contingente, dovuto ai bisogni militari della nuova Colonia? È vero: o l'ho inventato io, che nelle relazioni si aggiunge che con questo progetto si creeranno le nuove milizie per formare le unità combattenti, per riempire i quadri e le cornici create dalla legge 27 giugno 1912, n. 698, sempre pei bisogni della Libia? Meno male che uno, che non è dei nostri, l'onorevole Montù, accenna di sì.

MONTU'. Sì, ma non 80,000 uomini... Molto meno!

TURATI. Siano, se volete, 60 mila. E, come ho detto, facciamo il conto all'in-

grosso. Calcoliamo tre lire al giorno per ogni soldato.

MONTU'. No, no; meno della metà!

TURATI. Meno della metà, comprese tutte le spese complementari, il munizionamento, l'equipaggiamento, le caserme, ecc.? (*Interruzione*). Ma quando si fanno i preventivi di un'azienda, non è serio calcolare soltanto le paghe del personale. Vi sono le spese generali. Vi è la contabilità. Vi sono i servizi sanitari. Vi è l'amministrazione centrale che aumenta in proporzione (e anche più, pur troppo!). Ecco perchè ho detto tre lire al giorno per soldato, e credetemi, col caro dei viveri, col rincaro dei foraggi, ecc. ecc., la giornata, non ve la posso proprio fare a meno... (*ilarità*).

Riduciamo a mille lire all'anno. E moltiplichiamo soltanto per 60 mila...

MONTU'. Per meno della metà!

TURATI. Ebbene, signori, io non sono tecnico, la mia coltura in questa materia è alquanto improvvisata; ho già detto che attendevo di essere corretto da chi ne sa più di me. Ma intanto io vi richiamo a notare questo fatto singolarissimo. Noi ci accingeremo a discutere un disegno di legge per l'aumento della forza bilanciata, ignorando profondamente a quanto tale aumento, e la spesa relativa, potranno e dovranno ammontare. Qualcuno dice ottantamila soldati; qualche altro quindicimila; ogni divario di un migliaio in questa previsione corrisponde, su per giù, a forse un milione annuo di spesa!

MONTU'. Circa trentamila, io dissi.

TURATI. Onorevoli colleghi, vi pare serio discutere un progetto sul quale deputati, che non sono del tutto cretini e che s'ingegnerono di studiarlo, non riescono a mettersi d'accordo su questo dato di fatto: se si tratti di creare un nuovo contingente di ottantamila o di trentamila? Di impegnare la spesa annuale ordinaria del bilancio per cento o per trenta milioni?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per molto meno.

TURATI. Meno anche di trenta? E allora ce la fate proprio a prezzi di fallimento! Comunque, non si era dichiarato testè dal banco del Governo che il progetto non costava neppure un soldo? Avreste la bontà di illuminarci un po' meglio, onorevoli ministri? Ve ne saremmo tanto grati!...

E tutto ciò non riguarda che il peso finanziario, il sacrificio diretto del Tesoro dello Stato. Taccio dell'altro sacrificio, ben

più grave, minacciato alla nazione. Della ripercussione economica che sarà determinata dal sequestro, dall'imbottigliamento militare di tante migliaia di giovani, dal lavoro mancato, dal capitale sperperato, dalle forze distrutte. Non mi fermo sulla ripercussione politica.

Voci. O meglio sulla ripercussione elettorale!

TURATI. Ho detto ripercussione politica, non già ripercussione elettorale! Accetto, del resto, anche l'interruzione; ma alla ripercussione elettorale, perchè infatti questo tema formerà piattaforma per le elezioni, voi ci dovete pensare! (*Interruzione*).

Mi si chiede perchè allora ce ne interessiamo. Oh Dio, perchè non vi vogliamo poi tanto male! (*ilarità*). E d'altronde, perchè la ripercussione elettorale sia favorevole a noi, bisogna che la legge, qua dentro, sia stata da noi combattuta!

Perchè a tutti sia chiara la enorme gravità del provvedimento che ci si propone di discutere, dovrei fare la storia delle varie riforme che la ferma ha già subite in Italia; ma sarebbero le lagrime delle cose!

E invero, la legge del 1888 rispettava, per quanto era possibile dato il militarismo, dato lo stadio attuale della nostra civiltà, gli interessi delle famiglie e le ragioni dell'umanità, consentendo l'esenzione, salvo brevissime chiamate per istruzione, a tutti coloro che erano il sostegno della famiglia, e che era quindi crudele, inumano e impolitico assoggettare lungamente al servizio militare. Tutto questo fu abolito a poco a poco, con successive restrizioni, con quel metodo, confessato dal ministro, di attuare gradualmente la serie delle *meditate riforme*, senza turbare troppo bruscamente, onorevole Dari, gli interessi delle famiglie; tantochè siamo arrivati a questo, che ormai gli italiani maschi, salvo gli scarti, sono quasi tutti soldati. Rimaneva l'esenzione per il figlio unico che sostenta la famiglia, che mantiene i vecchi genitori, e che andava, secondo i casi, o in terza o in seconda categoria, col servizio massimo di tre mesi, eccezionalmente estensibili a sei.

Ed ora anche i figli unici avranno il servizio di un anno, in attesa che si compia il voto dell'onorevole relatore della Commissione, e sia tolto anche questo limite!

Perchè ormai conosciamo il gioco; e, in questa materia almeno, il mestiere del profeta è accessibile anche ai meno veggenti. Gioco antichissimo del resto! Io ricordo un antico discorso dell'onorevole Sonnino che denunciava l'abituale ricatto che il Governo

fa alla Camera in fatto di spese militari, mettendola in condizione di non poterle ricusare. (*Commenti*).

Ma i figli unici non ve li lasceremo senza opporre quanta più resistenza ci sarà possibile. Fortunatamente per voi non v'è ancora il suffragio femminile...

L'onorevole Giolitti è d'opinione che, prima di fare le donne elettrici, debba pensarsi a riformare la loro condizione giuridica nei rapporti privati, familiari e patrimoniali, riformando il codice civile. Ed è gran ventura per voi che le madri, nelle urne, non abbiano ancor voce. Ma parleranno i padri, parleranno i fratelli.

No, i figli unici, per ora, non ve li lasciamo! Ne riparleremo davanti al suffragio universale.

Noi neghiamo a questa Camera il diritto di sottrarre più lungamente i figli unici ai padri e alle madri bisognosi. Se v'è materia sulla quale sia dovere deferire ai nuovi elettori, quale più di questa? Altrimenti, perchè mai avremmo votato il suffragio quasi universale?

Quando, l'altro giorno, l'onorevole Eugenio Chiesa, che non vedo qui, esprimendo il sentimento di dolore della nazione per il triste episodio di Ettangi, deplorava soprattutto che vi fossero state tante vittime inutili; l'onorevole Giolitti, con uno di quei bei movimenti oratori, che in lui si attribuiscono a grande abilità di uomo di Stato, e sarebbero qualificati demagogici se li usasse qualcuno di noi, insorse protestando contro l'aggettivo « inutili »: « su questo, egli disse, è il paese che deve giudicare! ».

Ebbene, onorevole Giolitti, io faccio mia la sua sentenza: in materie come queste è il paese che deve giudicare. Si tratta dei suoi interessi più profondi, più sentiti, più sacri. Nessuno ha diritto di prevenire il suo giudizio, di presupporre un consenso ch'esso non ha dato, ch'esso, interrogato, non darà.

Quando voi estendete così duramente l'onere del servizio militare, il tributo del sangue, fino a privare le famiglie dei loro unici sostegni; quando voi prolungate il servizio militare dei deboli, dei mezzo malati; quando voi vi proponete di trattenerne alle armi anche per un anno uomini che, avendo già pesi di famiglia non indifferenti, soffriranno quelle feroci nostalgie che le caserme ben conoscono, e che fanno non solo il cattivo soldato in chi le soffre, ma esercitano un funesto contagio e diventano coefficienti di indisciplina e di disso-

luzione; quando per tutto ciò voi renderete necessario un salasso finanziario ed economico come quello che non osate valutare in cifre; noi, deputati agonizzanti, noi, Camera che ha i piedi nella fossa, non vi possiamo secondare. Sarebbe un abuso di potere, un tradimento del mandato!

Questo progetto, dissi già, pregiudica anche tutta la questione del nuovo assetto coloniale.

Voi dovete formulare un programma concreto per la Libia; voi dovete creare un esercito coloniale, forse mezzo nero e mezzo bianco; a suo tempo ne parleremo. La riforma del reclutamento, pei bisogni della Libia, troverà allora il suo posto e il momento opportuno. Non so se l'onorevole Bertolini, che nacque al governo coloniale insieme col suo Ministero, abbia già pronto il suo piano. Fra il sì e il no, egli mi accenna. È un piano, dunque, a mezza cottura. Ebbene, lasciamo che finisca di rosolare!

Tutto questo appartiene a una politica nuova; quando questa Camera nacque, non la si prevedeva; come disse l'onorevole Giolitti, è la « fatalità storica » che l'ha partorita; la presente legislatura non ebbe dunque alcun mandato per trattarne e per deliberarla, al di là di ciò che la urgenza assoluta richiede.

Quando l'onorevole Bissolati fu chiamato al Quirinale, o poco prima, il ministro degli esteri aveva giurato in questa Camera, che il programma dell'Italia era l'integrità intangibile dell'impero Ottomano.

E allorquando, disciolta la legislatura precedente, furono indette le elezioni per questa Camera, la relazione al Re dell'onorevole Giolitti... (*Interruzione del deputato Valli*)... Eh, sì, sono risalito alle fonti, alle grandi fonti!... Quella relazione, dunque, che era come il programma politico bandito dal Governo ai comizi, diceva che d'allora in poi si dovrebbe pensare soprattutto alle riforme interne; assicurava che l'Italia avrebbe fatto una politica di pace, aliena da qualunque ambizione di guerra o di conquista: aggiungeva bensì che ciò non potrebbe dispensarci dal provvedere ad una sicura difesa terrestre e marittima, ma alludeva unicamente alla difesa delle coste e del confine italiano.

E il discorso della Corona seguiva esattamente il medesimo metro: constatava la necessità di riformare l'ordinamento tributario, di sviluppare i mezzi di comunicazione, di provvedere anche alla difesa

della patria, ma sempre, esclusivamente, alla difesa del nostro vecchio confine.

La fatalità storica ha scombussolato tutto questo: io non entro ora a discutere di ciò; dico solo che una nuova politica vuole un nuovo programma; e non è nel momento, in cui chiamiamo il prete perchè ci dia le credenziali per la vita futura... (*Interruzione*)... l'immagine non per tutti è una metafora, onorevoli colleghi!... non è nel quarto d'ora che precede lo sgombero, che onestamente per noi si possa, senza che il Re abbia parlato, prima che il paese sia consultato, compromettere così gravemente il suo avvenire.

Tutta una serie di problemi si concatenano a quello che è implicito nella riforma del reclutamento. Permettetemi di accennarne qualcuno in via dimostrativa. È lecito, secondo il nostro Statuto e secondo i nostri ordinamenti politici, adoperare soldati di leva per imprese di conquiste coloniali? Io ho sempre imparato di no; e, se non temessi i richiami dell'onorevole Presidente della Camera, potrei portarvi una decina di citazioni di uomini illustri nel senso della mia opinione.

Io so che in mille atti del Governo, persino nelle prime pagine del regolamento di disciplina militare, si dichiara solennemente che l'esercito serve alla difesa dell'indipendenza della patria... Tutti i doveri imposti al soldato derivano, unicamente da questo concetto, da cotesta suprema necessità. Non v'è legge, non v'è regolamento relativo ai doveri del soldato, che accennino a conquiste, a speculazioni coloniali.

Or finchè si potè credere che l'accesso in Tripolitania non sarebbe che una allegria passeggiatina militare, non metteva conto di parlarne.

Ma, dacchè si prevede di dover tenere laggiù un presidio permanente di 80 mila soldati, e a questa cronica guerra o guerriglia, che potrebbe durare mezzo secolo come in Algeria per la Francia, pensate di destinare perfino i figli unici; che vuol dire tutta la speranza, tutto l'avvenire di una famiglia: (perchè una famiglia, che ha tre figli, e due ne concede allo sbaraglio della morte, può venire falciata del 66 per cento; ma quando è il figlio unico che si manda a questo sbaraglio, può essere il cento per cento, è tutta la famiglia che si minaccia di sopprimere); allora la questione costituzionale cessa di essere accademica, e palpita, e sanguina, e s'impone.

E c'è ancora da domandarci: Non si

poteva per altre vie rafforzare la nostra difesa?

L'onorevole Marazzi s'è più volte, se non erro, dichiarato fautore delle istituzioni di educazione militare degli adolescenti. Or io ricordo che c'è un disegno di legge nei sotterranei dell'ordine del giorno, presentato, son già tre anni, dall'onorevole Spingardi, per il tiro a segno nazionale e l'educazione militare dei giovanetti. Nella relazione è detto che, trattandosi della salute della patria, l'urgenza di quel disegno di legge non ammetteva discussione. Onorevole generale Spingardi, me ne sa lei dare notizie? Io ho frugato nell'ordine del giorno per conoscere chi ne sia il relatore; e ho trovato che è l'illustre nostro collega N. N., che però nessun usciere mi ha saputo indicare!

Ma, quand'anche la sospensiva non ci fosse imposta da tutte le ragioni politiche che ho accennate, ci sarebbe imposta, è questo il secondo ordine di motivi che accennai da principio, dalla assoluta ignoranza in cui il progetto ci lascia intorno al fabbisogno finanziario che esso importa e al modo di farvi fronte.

Quando si pensa che non si approva un organico, che provvede a porre in pianta quattro scrivani, senza che esso contenga una tabella che indichi le cifre degli stipendi e le ripercussioni sul Tesoro; meravigliosa davvero appare la sobrietà di questo progetto, chè ci dà l'organico di parecchie decine di milioni di militi.

Allorchè discutemmo la ferma biennale, il disegno ci dava l'esatta cifra del fabbisogno e gli stanziamenti relativi da porre in bilancio. Sapevamo per che cosa ci si impegnava e come si provvederebbe. È vero che la ferma biennale non si è mai applicata, e finora fu una semplice lustra. Ma questa è una diversa questione.

Altro problema: chi dovrà pagare?

Se è vero che non costa niente, allora pago io! (*Si ride*). Io e lei, onorevole Giolitti, paghiamo metà per uno. (*Viva ilarità*). Ma, se invece è vero, come io suppongo, che la legge costerà forse 80 o 90 milioni e prelude ad altre spese, allora ripeto: chi pagherà?

Bisognerebbe saperlo! Non pochi uomini politici, pubblicisti ed economisti, fin dal principio della guerra opinarono che le spese dell'Africa dovrebbero pagarle esclusivamente certe classi determinate; fra i molti, mi basti ricordare, il professore Einaudi, nella *Riforma sociale* che fu già

dell'onorevole Nitti. Paghino, (sosteneva l'Einaudi e tanti altri con lui) paghino coloro che vollero la guerra, coloro che alla guerra si divertono, coloro che ne ricavano dilettezioni intellettuali, chè altri utili, d'altreonde, secondo quell'economista, non si possono sperare dalla Libia.

Si tratta di una questione che oggi appunto si discute in tutti gli Stati, che aumentano le spese militari. (*Richiami del Presidente*).

Ella, onorevole Presidente, legge certamente i giornali esteri; ella quindi m'insegna che la stessa questione arde in questo stesso momento in Austria, in Francia, in Germania, e nei Parlamenti rispettivi.

In Francia, si minaccia il ritorno alla ferma triennale, e il Governo propone a quest'uopo un prestito di un miliardo; ma, pel servizio del prestito, propone altresì una imposta progressiva supplementare, sui soli redditi al di sopra di 10 mila lire, dell'uno per cento fra le 10 e le 50 mila, del due per cento fra le 50 e le 100 mila, del tre per cento sui redditi che superino le lire 100 mila.

Le opposizioni propongono che, invece del prestito, si ricorra all'imposta, ma sempre sulle sole fortune più laute.

In Germania, agli aumenti per le spese militari si provvederà con una tassa progressiva, non più sul reddito, ma a dirittura sui grossi patrimoni; vera forma di parziale espropriazione. Per cui s'imporrebbe il sacrificio di un quarto per cento sui patrimoni da 20 mila a 200 mila marchi (i patrimoni inferiori a 20 mila marchi sono esenti da ogni gravame); di un terzo per cento da 200 mila a 500 mila; del mezzo per cento da 500 mila a 1 milione di marchi; al di là di 1 milione, dall'uno al 4 per cento.

Anche in Austria, la Commissione di finanza propone, per le nuove spese militari, una nuova imposta progressiva sul reddito, al disopra delle 10 mila corone.

In nessun paese si è pensato che debbano gravare sul popolo, sui lavoratori, queste maggiori spese create dalla follia internazionale della gara degli armamenti, da cotesta gara che dimostra la idiozia congenita dei nostri regimi, per cui tutti si levano in punta di piedi credendo di veder meglio, e per cui ciascuno crede di difendersi meglio creando nuovi rovinosi apparecchi guerreschi, il cui solo effetto è di provocare nelle nazioni rivali la creazione di altri apparecchi guerreschi, ancor più rovinosi, e via via con un crescendo altrettanto inutile quanto perenne, fino all'esau-

rimento, fino alla bancarotta, fino al manicomio universale! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Questa cosa idiota che è la civiltà capitalista, che è la rivalità delle patrie, l'appello alla quale fa scoppiare in applausi frenetici le assemblee borghesi, questa cosa idiota e selvaggia basta che pigli il sangue ai lavoratori, senza pigliar loro i già devastati quattrini. (*Interruzioni — Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Onorevoli signori del Governo, io vi richiamo a leggere i giornali di ieri e di questa mattina. In Francia si fa il prestito di un miliardo, ma il ministro delle finanze, mentre propone di creare un conto speciale per la difesa nazionale, dichiara alla Camera: « A questo conto giammai imputeremo una spesa, alla quale noi non fossimo costretti dal di fuori per la difesa della pace, della dignità e della libertà della Francia ».

E il deputato Caillaux, mentre rimprovera al ministro di essersi servito del prestito, quando avrebbe fatto meglio a ricorrere all'imposta, proclama che i pesi della nuova legge militare debbono essere sopportati esclusivamente dalla ricchezza acquisita, e che, poichè il servizio militare pesa troppo più sui poveri che sui ricchi, bisogna almeno che i poveri non ne paghino le spese.

La Camera francese è unanime in questa idea; e l'intervento del presidente del Consiglio Bartou, il Giolitti parigino (*Ilarità*), non salva il Ministero con una settantina di voti di maggioranza, se non consentendovi sostanzialmente, spostando la questione dal terreno finanziario a quello politico e riservandone la soluzione in altra sede.

Soltanto noi non avremo nessuna di queste preoccupazioni?

Voi avete ormai superato il miliardo nelle spese militari...

PRESIDENTE. Insomma ella parla *de omnibus rebus et de quibusdam aliis...* (*Si ride*).

TURATI. È il disegno di legge che è un *rebus*, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Io non sono distratto! Vorrebbe fare un regolamento per suo beneficio? Parli sulla sospensiva. Si voterà. O sarà approvata, o se non sarà approvata, ella parlerà quanto vuole sugli ordini del giorno.

TURATI. Ma è appunto perchè ella non è punto distratto, che ella sa benissimo, e mi può esserne testimonia, ch'io sono completamente sul terreno della sospensiva.

PRESIDENTE. Se poi ella volesse fare dell'ostruzionismo, lo faccia, e sia finita! Almeno saremo intesi.

Ma veda piuttosto di concludere.

TURATI. Non ho difficoltà a concludere, perchè la mia tesi è così semplice ed evidente per sè, che si potrà respingere bensì, ma confutare seriamente, questo no di certo.

Voi avete superato il miliardo nei soli bilanci militari. A poco a poco, epieraticamente, col metodo che ho già denunciato. Voi sperperate quasi la metà del reddito dello Stato nelle cosiddette spese di difesa. Nessun'altra nazione ha una così folle proporzione, o meglio sproporzione, nelle sue finanze. L'Inghilterra e la Francia non superano il terzo; l'Austria e la Germania il quinto. Tuttociò senza contare le spese della guerra d'Africa (conto a parte, che presto ammonterà ad altri miliardi), nè l'enorme disavanzo economico prodotto dall'aggio sulla moneta che la vostra guerra ha generato.

Vogliamo aumentare ancora cotesta spesa? D'onde tanta fretta? Forse è Annibale alle porte?

L'onorevole Spingardi, discutendosi il bilancio della guerra 1913-14, nella seduta del 26 ultimo febbraio, alle osservazioni dei deputati Marazzi, Pistoja e Di Saluzzo, sulla eventuale necessità di aumentare la forza bilanciata, rispondeva che non ve n'era la menoma urgenza. Ammise che i 250 mila uomini potessero non rappresentare le colonne d'Ercole, che un giorno o l'altro si sarebbe potuto vedere se far ricorso all'uno o all'altro (allora ne parlava in forma alternativa) dei vari provvedimenti... che troviamo tutti uniti in questo progetto. Ma il parlarne era prematuro. L'onorevole Spingardi, con quell'eloquenza che fa di lui il generale ed il ministro della guerra più parlamentare che sia mai stato in Italia, rassicurava allora interamente la Camera e il paese...

Ma da allora ad oggi si ebbero i nuovi armamenti della Germania, dell'Austria e della Francia. Da ciò la gara di follia!

Io domando a questa follia il respiro di qualche mese. Tanto più che, come l'onorevole Spingardi ben sa, in fatto di tributo militare come in fatto di imposte, al di là di una certa pressione sorge la reazione che frustra qualunque sforzo; e a quel modo che certe imposte, aumentate oltre un certo punto, non riescono più sopportabili, e invece di fruttar quattrini, fruttano minor consumo, maggiori frodi, maggiore contrabbando, eccetera, il medesimo avverrà gi-

rando ancora questo torchio del reclutamento.

Alla pressione eccessiva delle vostre leggi di leva gli italiani già rispondono con le cifre eloquenti della diserzione, della renitenza e della emigrazione, cifre che non hanno riscontro in nessun altro paese. (*Interruzioni — Rumori*).

Voci. Li incitate voi.

TURATI. Sicuro. Li incita la legge. Voi create i disertori e i renitenti e aggiungete un coefficiente fortissimo alle cause artificiali che aumentano l'emigrazione o la mutano in permanente.

Sono circa 90 mila iscritti per ogni classe che non si presentano alla leva. (*Rumori — Interruzioni*).

L'Annuario statistico ultimo, di cui l'onorevole Nitti ha fatto giorni fa tanti elogi e tanto meritati, dimostra appunto come in Italia la linea della crescente prosperità abbia subito un brusco arresto, e cominci a declinare, dal giorno che si inaugurò la politica della gloria e della guerra. E più sale la gloria, più quella linea precipita, e salgono per converso tutte le linee della miseria e del dolore; fra esse quella della renitenza militare (*Nuovi rumori e interruzioni*); e così si arriva a 80 o 90 mila uomini in media che emigrano e si sottraggono alla leva o ai richiami militari.

SPINGARDI, ministro della guerra. Se mai, si tratta di 48 mila.

TURATI. Sono molti più, onorevole ministro. E, aggiungendovi la terribile cifra degli scarti, una cifra senza esempio nel mondo, ne viene il guaio che ella deplora, ma che l'attuale politica è fatta per accrescere, non per guarire: su 500 mila iscritti di leva, a mala pena 120 mila sono utilizzabili.

Ho finito; mi pare di aver dimostrato che questo disegno di legge non esiste; che esso è insincero; che non ha il coraggio di sè stesso; che è un serpaio di insidie nascoste; che il dovere della Camera è di ricusarne la discussione.

Su di esso si schierano di fronte i due veri soli programmi antagonisti, che si possono combattere oggi in Italia come altrove: il programma della barbarie sanguinosa e distruggitrice e il programma della civiltà laboriosa e redentrice: il programma vostro ed il nostro!

Orbene, i due programmi noi vogliamo dibatterli innanzi agli 8 milioni di elettori del nuovo suffragio. Se voi, con un colpo di maggioranza, preverrete il loro giudizio,

noi invocheremo da essi la revisione e l'annullamento di una procedura illegittima e sopraffattrice. Non lasceremo, state certi, che da miserabili sofismi sia compromesso l'avvenire dell'Italia e del proletariato italiano. (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Rumori dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. Con ciò l'onorevole Turati ha anche svolto i suoi ordini del giorno.

Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio Esercito (1360):

Presenti e votanti . . .	224
Maggioranza	113
Voti favorevoli . . .	199
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

Provvvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi silani (1390):

Presenti e votanti . . .	224
Maggioranza	113
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari	18

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albanese — Alessio Giulio — Amato Stanislao — Amici Venceslao — Ancona — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balsano — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivano — Bonomi Paolo — Boselli — Brandolin — Buccelli — Buonvino.

Cacciapuoti — Calda — Calisse — Callaini — Calleri — Campanozzi — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Cartia — Caso — Cavagnari — Ceci — Cefaly —

Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chimenti — Ciacci Gaspere — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciruolo — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colosimo — Comandini — Congiu — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — De Nicola — De Seta — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Palma — Di Saluzzo — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscarelli — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso.

Galli — Gallini Carlo — Gargiulo — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardini — Goglio — Grosso-Campana — Guarracino — Guglielmi — Guidone.

Incontri.

Joele.

La Via — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Magliano — Manfredi — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Margaria — Martini — Marzotto — Masi — Masoni — Maury — Meda — Miari — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montemartini — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri de' Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti.

Odorico.

Pacetti — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Perron — Pescetti — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzato — Pozzo Marco.

Quaglino.

Rava — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizzo — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scalori — Scano — Scellino — Sciorati — Scoriarini-Coppola — Semmola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati — Tiburzi — Sonnino — Squitti — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tovini — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Veroni — Viazzi — Vicini — Visocchi. Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Albasini.

Bacelli Guido — Badaloni — Barzilai — Berenini — Berti — Borsarelli.

Calissano — Camerini — Cameroni — Cannavina — Cantarano — Capece-Minutolo Gerardo — Carmine — Carugati — Casalini Giulio — Cassuto — Colonna di Cesarò — Coris — Corniani — Crespi Silvio. De Cesare — Degli Occhi — De Tilla.

Ellero.

Fani.

Gallina Giacinto — Grippo.

Leone.

Maraini — Messedaglia — Modestino — Montresor — Morpurgo — Muratori.

Nava Ottorino.

Pozzi Domenico.

Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Ridola — Rosadi.

Scalini — Spetrino.

Wollemborg.

Sono ammalati:

Alessio Giovanni.

Campi — Ciccotti — Cornaggia — Croce — Curreno.

Di Stefano.

Gattorno — Graziadei — Guicciardini.

La Lumia — Landucci.

Morelli Enrico.

Negrotto.

Orlando Vittorio Emanuele.

Santamaria.

Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Chimirri.

Di Rovasenda.

Pinchia.

Stoppato.

Si riprende la discussione della sospensiva sul disegno di legge: Modificazioni al reclutamento del Regio Esercito.

PRESIDENTE. A favore della sospensiva proposta dall'onorevole Turati ha chiesto di parlare l'onorevole Canepa. E poichè non vi sono oratori iscritti per parlare contro, gli do senz'altro facoltà di parlare.

CANEPA. Farò soltanto una semplice dichiarazione di voto a nome dei socialisti riformisti e di altri amici di questa parte della Camera. Voteremo a favore della proposta sospensiva dell'onorevole Turati principalmente perchè le ragioni del disegno di legge, che contiene disposizioni ben gravi per il popolo italiano, non sono affatto chiarite da quelle magrissime e streminzite relazioni che sono state presentate dall'onorevole ministro della guerra e dal relatore della Commissione.

Leggendo il disegno di legge, ci siamo domandati: a qual punto si vuol portare la forza bilanciata? Quale deve essere l'entità della compagnia? Che cosa dev'essere l'esercito coloniale della Libia? Dev'essere quello del Regio decreto 7 dicembre 1911, che è stato approvato con legge, e che non importerebbe altro che la spesa di un milione, come si diceva prima, o di tre milioni, come si disse poi?

A queste domande che hanno un carattere pregiudiziale indarno si cerca una risposta in quelle relazioni le quali poi sono assolutamente mute per quanto riguarda la spesa. Il disegno di legge, anzi, reca la sola firma del ministro della guerra, mentre mi pare che avrebbe dovuto esserci anche quella del ministro del tesoro che deve entrarci per qualche cosa...

NEGRI DE SALVI e altri. No! no! Non si tratta di forza bilanciata. Non capite niente! (*Rumori all'estrema sinistra*).

BELTRAMI e altri. I contribuenti capiscono benissimo! Voi non capite niente! PRESIDENTE. Ma la facciano finita!

E si inscrivano, se vogliono parlare! FOSCARI. Che cosa c'entra il contribuente? (*Commenti*).

BELTRAMI. Paga lei? (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma lo ripeto! Smettano una buona volta di interrompere! Così non si può andare avanti! (*Approvazioni*).

CANEPA. È indubitabile (per trattare la questione colla massima semplicità) che questo progetto di legge porta un maggior numero di soldati sotto le armi. (*Interruzioni*). Coloro che rimproverano a noi di non capire giuocano su d'un equivoco. Carte in tavola! La relazione del ministro Spingardi dice: « Ne deriverà la possibilità di un aumento della forza media alle armi, aumento particolarmente opportuno in vista dell'avvenuta formazione delle nuove unità costituite dalla legge n. 698 del 27 giugno 1912 (che è appunto quella a cui accennavo ora) onde provve-

dere al fabbisogno di truppe metropolitane che ora ed in avvenire dovranno prestare servizio in Libia ».

Dunque se ne deriva la possibilità di un aumento della forza media alle armi...

FOSCARI. No!

CANEPA. ...e ne deriva anche la possibilità di un aumento della spesa.

FOSCARI. Non per ora.

CANEPA. E noi abbiamo diritto di sapere quale sarà questo aumento.

Perchè se tutti riteniamo (lo ha detto anche più volte il presidente del Consiglio) che le spese militari debbono trovare un limite nella potenzialità economica della nazione, per giudicare se questo progetto di legge sta nella potenzialità economica della nazione, noi dobbiamo sapere che cosa ci costi.

Ma un'altra ragione ci spinge a votare la proposta sospensiva, ragione espressa nell'ordine del giorno che ho presentato.

Nel 1910, discutendosi la legge sulla ferma biennale, da più parti della Camera, dall'onorevole Badaloni, da chi ha l'onore di parlarvi, dall'onorevole Negri de' Salvi, dall'onorevole Leonardi è stata proposta la soppressione del volontariato.

Il ministro della guerra riconobbe essere il volontariato « un anacronismo » e soggiunse che sarebbe stato abolito in epoca più opportuna.

Ora, io domando, vi è un'epoca più opportuna dell'attuale? Pensate, o signori: voi mandate sotto le armi persone le quali, se la legge non passasse, non vi andrebbero, ovvero vi starebbero meno, come i figli unici. E chi sono costoro? Sono dei disgraziati. Disgraziati perchè poveri e perchè o gracili e cagionevoli di salute, o nani, ovvero perchè sopra le loro spalle grava il peso di una intera famiglia.

Ebbene, coloro i quali sono doppiamente fortunati, perchè nati ricchi e nati forti e robusti, mandano quei disgraziati al loro posto.

Questa è la portata dell'attuale disegno di legge (*Bravo!*); e non sentite repugnanza morale dinanzi a questa enormità? Come potrete andare davanti al paese a chiedere il voto per un'altra legislatura con un simile bagaglio?

Io mi rivolgo, o signori, a coloro che sentono più vivo, più geloso l'affetto per l'esercito, e più ardentemente desiderano che esso sia circondato da un atmosfera di simpatia, e li prego di considerare bene il passo che stanno per fare.

Seguite il monito di Alessandro Manzoni: Pensateci su! Non insistete in questo disegno di legge impronto; ristudiate la questione.

Pensateci su. Comunque, non potete pretendere che noi ingoiamo questo calice amarissimo. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi nessun altro iscritto, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. (*Segni di attenzione*). La sospensiva chiesta dall'onorevole Turati, alla quale si sono associati altri colleghi suoi di quella parte della Camera, suona evidentemente rigetto della legge. Ed è logica, costante affermazione di principio contro le spese militari, contro le spese improduttive, come un tempo si chiamavano...

BISSOLATI. Questo non è esatto! Questo è un postulato indegno di lei, onorevole ministro! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ora i fondi votati dal Parlamento, i sacrifici, con nobile slancio, sopportati dal Paese per la nostra preparazione militare, hanno prodotto il cento per cento.

TURATI. Il 2.50 per cento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, lasci parlare il ministro. Hanno lasciato parlare tanto lei!... (*Ilarità*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. È ovvio quindi che il ministro della guerra (che questo disegno di legge ha proposto, mosso da gravi ed urgenti necessità dell'esercito) questa sospensiva respinga e preghi la Camera di volerla respingere. Ne dirò brevemente le ragioni.

Questo disegno di legge (lo ha detto lo stesso onorevole Turati), oltre che dalla convenienza di meglio integrare, coordinare ed armonizzare le disposizioni della provvida legge di reclutamento del 1907, votata dal Parlamento sotto gli auspici dell'attuale presidente del Consiglio al quale l'esercito è riconoscente, con la legge sulla ferma biennale del 1910, muove soprattutto dalla necessità, oramai evidente, di porsi in grado di aumentare, occorrendo, nella misura che le esigenze finanziarie saranno per consentire, la nostra forza bilanciata, la forza presente alle armi, che è elemento essenziale della compagine dell'esercito.

(*Interruzione del deputato Foscari*).

BISSOLATI. (*Rivolgendosi all'onorevole Foscari*) È lei che non capisce niente!

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio! Non interrompano!

BISSOLATI. (*Sempre rivolgendosi all'onorevole Foscari*) Ella ci ha dato degli imbecilli poc'anzi. È lei l'imbecille! (*Clamori in vario senso*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la finiscano con le interruzioni... e con queste invettive! (*Benissimo!*)

SPINGARDI, *ministro della guerra*. E questo aumento, onorevoli deputati, si impone e s'imporrà, fra non molto, non solo per esigenze tecniche dell'esercito e per i servizi vari ai quali l'esercito deve provvedere, ma anche per esigenze di mobilitazione. L'esercito mobilitato rappresenta la forza viva del paese in armi, integra la sistemazione difensiva delle frontiere e degli armamenti, stabili riassume in una parola la difesa della patria, onorevole Turati. (*Interruzione del deputato Turati*).

No, non occorre.

Ma un'altra ragione, anche ricordata dall'onorevole Turati, impone l'aumento della forza bilanciata ed è la necessità di provvedere alle unità organiche, create colla legge del 1912 e destinate a presidio della nuova colonia, quale che sia l'ordinamento militare di questa e quale che sia il bilancio destinato a sostenerne le spese.

Data, quindi, questa necessità della quale v'intratterò più lungamente, discorrendo degli articoli, osservo che noi inquadrriamo tutto il contingente disponibile, idoneo alle armi, di prima categoria, senza ricorrere alla facoltà data dalla legge di reclutamento di lasciare in licenza straordinaria per far servizio con la seconda categoria quella parte del contingente di prima, eccedente i limiti di forza stabiliti dalla legge di bilancio.

Con la legislazione vigente in materia di reclutamento, e per poco che si verifichi un minore rendimento delle classi di leva (e la Camera ricorda che, or non sono molti anni, eravamo discesi al disotto di 70 mila uomini), il ministro della guerra non ha facoltà di aumentare, neppure di un uomo solo, la forza presente alle armi. Ed allora, è ovvia, è elementare misura prudenziale correre al riparo. In che modo? Il pensiero ricorre immediatamente al mezzo radicale: la riduzione delle esenzioni totali o parziali dal servizio militare ossia la riduzione delle assegnazioni alla seconda e terza categoria; e, parallelamente, il ritocco agli elenchi delle infermità, nel senso di diminuire le riforme. Non è cosa nuova: l'ha ricordato

testè l'onorevole Turati; ed io ne ho discorso trattando del bilancio della guerra, or non è molto — bilancio che la Camera si è compiaciuta di approvare con larghissimo suffragio, di cui la ringrazio. Ma nè l'una, nè l'altra di queste disposizioni mi è sembrata opportuna.

Non la modificazione dei motivi che danno luogo alla riforma che ci avrebbe condotto a riempire le infermerie, gli ospedali ed i nostri stabilimenti sanitari militari di uomini non atti alle armi, con grave spesa e grave ripercussione nociva al prestigio dell'esercito; non il ritocco dei titoli di assegnazione alla seconda e terza categoria, pel danno evidente che ne sarebbe derivato alle famiglie: perchè, onorevole Turati, ancora io sono riguardoso delle esigenze sociali e dei bisogni delle famiglie! (*Interruzione del deputato Turati*),

Una voce all'estrema sinistra. Si vede!

SPINGARDI, *ministro della guerra.* Sta di fatto che noi siamo il solo paese che conservi ancora in così larga misura e nella più larga applicazione pratica l'esenzione totale dal servizio militare. Infatti, pei titoli di figlio unico o primogenito di madre vedova, di figlio unico o primogenito di padre avente più di 64 anni, di fratello primogenito di orfani, noi facciamo l'assegnazione alla terza categoria che, da anni ed anni, non è più stata chiamata alle armi. E, per altri titoli di minore importanza, sempre di riguardo alle famiglie, facciamo l'assegnazione alla seconda categoria che, fino ad oggi almeno, non è stata mai tenuta ad un servizio superiore a sei mesi. Sicchè il per cento degli uomini che noi incorporiamo, sopra un totale di circa 500 mila iscritti sulle liste di leva, sapete a che cosa si riduce? A poco più del 25 per cento. Altro che tutti soldati, come diceva l'onorevole Turati!

La Germania, che non ha esenzione totale dal servizio militare, ma solo agevolazioni, sapete voi quanti giovani incorpora? Giunge al 40 per cento.

Non parlo della Francia la quale, col l'istituzione del servizio ausiliario, recluta tutto ciò che di buono e di meno buono vi è negli iscritti di leva, ed ha elevato addirittura il suo per cento ad un colmo: al 70! È enorme addirittura!

Ora noi, sopra 500 mila iscritti non arriviamo ad incorporare nella prima categoria più di cento mila uomini, grazie agli effetti della legge 1907, altrimenti, come ho detto, eravamo discesi a 70 e 75 mila uomini. In

tali condizioni appare davvero ben lieve il sacrificio che con questa legge è richiesto al paese, ben lieve, assolutamente.

Si è detto che questo disegno di legge prelude alla ferma triennale. Nulla di meno esatto, dirò così per non adoperare un'altra forma meno parlamentariamente corretta: siamo in un ordine di idee assolutamente opposto. Il fatto che con questo disegno di legge cerchiamo di aumentare il contingente di incorporabili in prima categoria, e sempre nei limiti della ferma di due anni, prova di per sé solo il nostro fermo proponimento di non ritornare assolutamente alla ferma biennale.

Vi è ritornata la Francia, ma per altre ragioni che non sono le nostre: la Francia aveva ormai esaurito tutte le risorse del reclutamento, e, volendo aumentare la sua forza bilanciata, non aveva che ricorrere in via eccezionale a questo espediente della ferma triennale, ma noi no; assolutamente no; nè per difetto di forza, in quanto che con questo disegno di legge aumentiamo la forza media alle armi di 30 o 40 mila uomini, nè per difetto di tempo per la istruzione professionale, perchè l'esperienza ci ha dimostrato come il nostro soldato, nel limite della ferma biennale, possa raggiungere quel grado di istruzione professionale che è richiesta dagli eserciti moderni.

Dunque, ripeto, non difetto di forza, non difetto d'istruzione ci obbligheranno mai a ritornare alla ferma triennale. Questo lo posso affermare nel modo più assoluto. (*Commenti*).

TURATI. Mai? È una parola...

SPINGARDI, *ministro della guerra.* Io non vorrei scendere dopo ciò all'esame singolo degli articoli; ma l'onorevole Turati mi ci ha trascinato, mio malgrado. Egli cominciò col dire che il disegno di legge non era nulla, non era che una larva, viceversa ha affermato che era di una gravità eccezionale. Dove l'ha trovata? Me lo vuol dire?

TURATI. Se permette il Presidente...

SPINGARDI, *ministro della guerra.* Prendiamo l'articolo 1°: che cosa dice? « È estesa la ferma biennale agli iscritti rivedibili di una o due leve ». È nient'altro che una disposizione non antidemocratica, come diceva l'onorevole Turati, ma è un' applicazione di un principio veramente democratico, di eguaglianza nell'obbligo del servizio a tutti gli iscritti di prima categoria. (*Benissimo!* — *Commenti*). E non parlo dei vantaggi enormi di carattere morale che ne derivano, se

non altro per aver tolto lo stimolo alla simulazione delle infermità, che era una vera vergogna. (*Bravo! Bene!*)

TURATI. L'avete accresciuto voi lo stimolo...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Col l'articolo 2 si tende solamente ad abbassare di un centimetro la statura, ed arriviamo tardi nella lizza; sappiamo che le altre potenze da tempo ci hanno preceduto e sono scesi anche ad 1.53; e per talune nazioni non vi è neppure nessun limite, si prendono tutti gli idonei, quale che sia la loro statura. Ora individui deficienti di statura non vuol dire, come è stato detto, individui fisicamente inidonei, che si costringono a fare il servizio militare: i giapponesi ci hanno dato esempio della fibra che hanno avuta nelle loro campagne, con stature anche non superiori ad 1.53, 1.54. (*Bravo! — Commenti*).

TURATI. Metterete anche le formiche.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Finalmente l'articolo 3 è il più controverso sul quale, tanto l'onorevole Turati quanto l'onorevole Canepa, hanno alzato la voce, parlando di quei poveri figli unici chiamati alle armi e sottoposti al servizio di un anno continuato. Onorevoli signori, niente di tutto questo.

Innanzi tutto di figli unici, assegnati alla seconda categoria, non vi sono che quelli, i quali hanno il padre, che non ha ancora compiuto i sessantaquattro anni, perchè tutti gli altri sono assegnati alla terza categoria e, per ciò solo, esenti da qualunque servizio.

TURATI. Quanti sono?

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ben pochi; quelli che rispondono alla chiamata arrivano appena al 3 per cento degli iscritti!

TURATI. Saranno quindici, o ventimila!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Sono ventiduemila gli assegnati e appena quindicimila quelli che rispondono alla prima chiamata. Del resto, a proposito di questo articolo 3° mi piace di dichiarare fin da ora alla Camera che non sono alieno dall'accettare un emendamento proposto, se non erro, dall'onorevole Baslini, per cui il servizio della seconda categoria rimane quale era stabilito dalla legge vigente, in guisa che nessun iscritto di 2ª categoria possa essere chiamato alle armi la prima volta per più di sei mesi. Gli altri sei mesi verranno poi, ma a chiamate successive, non più lunghe di venti o trenta giorni. È una necessità che apparisce evidente solo che si pensi che gli iscritti di se-

conda categoria, quando fanno parte dell'esercito permanente e della milizia mobile, andranno in campagna con l'esercito di prima linea. Pensate ad un militare di seconda categoria, che abbia fatto sei mesi colla prima chiamata, e poscia sia andato in congedo. Egli continua ad appartenere all'esercito permanente e poi alla milizia mobile ed alla milizia territoriale, e quindi per tutto il tempo del suo obbligo di servizio, e cioè per 19 anni, non è più chiamato alle armi. Quale elemento di forza potrà portare quando è chiamato?

Ora la facoltà, che chiede il ministro, è di poter durante questi altri sei mesi richiamare alle armi questi militari così, come chiama quelli di prima categoria. E, badate, che la legge attuale contiene un'anomalia la quale consentirebbe di richiamare i militari della terza categoria, perchè per la terza, come per la prima, non esiste alcun limite nel testo unico della legge di reclutamento, di guisa che il ministro, volendo, potrebbe chiamare oggi alle armi per un lungo periodo la terza categoria, ciò che io non ho fatto, e che non faranno certo i miei successori.

Dunque la portata dell'articolo 3°, quale è stata precisata nel suo emendamento dall'onorevole Baslini, è ridotta veramente a ben poca cosa. Allora io mi domando: dove sono questi enormi sacrifici, dove è questa immensa, questa disastrosa portata del disegno di legge? Evidentemente parole, parole, parole. Si è detto: costa cento milioni! Onorevole Turati, questo disegno di legge non costa neppure un soldo, tanto è vero che, come lei ha osservato, porta la sola firma del ministro della guerra e il ministro del tesoro non c'entra per nulla. (*Commenti*).

Esso tende a metterci in grado di aumentare la forza bilanciata. Ma, onorevoli signori, la forza bilanciata è affare vostro; la discuterete voi colla legge di bilancio e la boccerete, se lo vorrete. (*Commenti*).

Come vedete, dunque, il disegno di legge non ha alcuna portata finanziaria per ora...

TURATI. Siamo d'accordo; in seguito lo vedremo!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Io non mi dilungo, per le ragioni che ho dette, e per quelle che mi riservo di dire nella discussione della legge, prego la Camera di non volere accettare la sospensiva. (*Vivissime approvazioni*).

BELTRAMI. Il suo pensiero sul volontariato?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DARI, *relatore*. Onorevoli colleghi, la Commissione ha ascoltato attentamente le ragioni, per le quali si chiede la sospensiva; e non ne ha trovata alcuna atta a persuadere: anzi, di ragioni veramente non ve ne sarebbe che una sola tra quelle accennate, se fosse vera in linea di fatto, come ora dirò. Di fatti, ragione di sospensiva, certamente non può essere quella, per esempio, che riguarderebbe proprio il relatore: cioè, che la relazione è troppo breve. È questo un difetto, del quale coloro, che usano leggere le relazioni, mi saranno grati. L'importante è che essa sia chiara; e, che chiara sia, lo dimostrano gli ordini del giorno degli oppositori, che in una serie di formule mostrano di avere così bene percepito lo scopo ed i particolari della legge, che, uno per uno, si studiano di confutarli.

Nè si dica che la nostra relazione è una parafrasi di quella ministeriale; perchè, onorevole Turati, da questa accusa, che d'altronde sarebbe molto lieve, mi difende proprio lei stesso, che ha detto essere in parecchi punti la mia traduzione alquanto ribelle ed infedele. Non sarebbe dunque una parafrasi.

Ma, onorevole Turati, le dirò una cosa più semplice: in luogo di tradurre relazioni di Governo, il relatore deve tradurre fedelmente soltanto il pensiero della Commissione; e tutta la Commissione, autorevole come è nelle persone degli altri componenti, è stata unanime nei primi due articoli, e unanime, meno uno, nel terzo articolo. Io non sono che il suo portavoce.

Ma il motivo solo, al quale mi pare che, stringendo, si affiderebbe la domanda di sospensiva, è proprio quello cui ha accennato già così bene l'onorevole ministro, e cioè: che questo disegno di legge tenda a sopprimere la riduzione della ferma biennale, per un prossimo ritorno al triennio.

Onorevole Turati, non so se ella ricordi che, quando venne approvata la riduzione al biennio, i più eminenti, i più autorevoli uomini politici e militari l'approvarono con una esplicita riserva, la riserva cioè di rinforzare la compagine dell'esercito e di ravvivare l'istruzione militare, mediante misure particolari, mediante provvedimenti gradualmente attuati alla esperienza quotidiana, i quali rispondessero a questo scopo, appunto per non indebolire con quella riduzione la forza bilanciata.

Orbene, questo disegno di legge rispecchia precisamente quella riserva; che anzi non fu una semplice riserva, poichè in Senato, per esempio, fu anche oggetto di un voto esplicito, voto proposto dall'Ufficio centrale, accettato dal ministro e poi votato dal Senato stesso.

In altri termini, questo disegno di legge costituisce uno di quei provvedimenti che servono appunto a meglio assicurare la ferma ed immutabile osservanza della riduzione al biennio.

L'onere militare è realmente, fra i tributi, il più nobile, sì, ma anche il più gravoso. Ed è per questo che il disegno di legge fa di questo tributo quello che si deve in materia dei tributi tutti, cioè: distribuire con la maggiore possibile uguaglianza gli oneri militari fra tutti i cittadini, ma entro i soli limiti di una necessità assoluta, senza di che il tributo non sarebbe ammissibile nè giusto. Ed esaminato il complesso di questa legge, voi dovrete convenire che, mentre essa provvede alla ripartizione più uguale dell'obbligo militare fra cittadini, vi provvede però esclusivamente nei limiti della più stretta necessità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sulla proposta sospensiva, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Turati, Agnini, Giacomo Ferri, Beltrami, Montemartini, Calda, Pescetti, Merlani, Canepa, Campanozzi, Sciurati, Quaglino, Pozzato, Pansini, Eugenio Chiesa, Faustini, Viazzi, Rondani e Bissoleti.

ALESSIO GIULIO. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO GIULIO. Il partito radicale desidera, a mezzo mio, di dichiarare per quali motivi vota contro la sospensiva proposta dall'onorevole Turati.

Per noi la sospensiva significa reiezione del progetto, e quindi, da questo punto di vista, non la possiamo accettare per ragioni di merito e per ragioni politiche.

Non la possiamo accettare per ragioni di merito, in quanto prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro della guerra, che questo disegno di legge non significa in alcun modo alterazione della riforma da noi votata, da noi domandata, della ferma biennale. Non crediamo poi politicamente opportuna la sospensiva, sotto due aspetti. Non crediamo che, dal momento che il Governo ci domanda i mezzi più atti per accrescere la forza bilanciata, mentre noi lo abbiamo

sostenuto e lo abbiamo incoraggiato nell'indirizzo politico attuale...

CAMPANOZZI. Avete ragione!

ALESSIO GIULIO. ...possiamo venire a rifiutare la domanda che il Governo ci presenta.

In secondo luogo noi non crediamo giusto, dall'aspetto del prestigio dello Stato, che mentre altri paesi, altri Stati, i quali hanno manifestata tutta la loro avversione alla politica italiana iniziata in questi ultimi anni, armano e si rafforzano, noi possiamo negare al Governo la possibilità di accrescere le forze militari che abbiamo. (*Vive approvazioni*).

Una sola riserva noi dobbiamo fare dal punto di vista delle idee, che ha sempre difeso il partito radicale. Noi riserviamo le nostre opinioni e le nostre proposte a quando si discuterà sui mezzi di sopperire alle nuove spese... (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma è un sistema veramente eccessivo quello che loro adoperano; (*Rivolgendosi all'Estrema Sinistra*)... ed è contrario anche ai principi che dicono di professare (*Benissimo*).

ALESSIO GIULIO. ...e allora insisteremo nel concetto che noi per i primi abbiamo formulato già dinanzi alla Camera e dinanzi al Paese, quello che alle nuove spese militari debbano provvedere esclusivamente le classi ricche. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Turati.

Coloro che approvano la proposta sospensiva dell'onorevole Turati risponderanno: *Sì*; quelli che non l'approvano risponderanno: *No*.

Si estragga a sorte il nome dal quale dovrà cominciare la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole deputato Giulietti.

Si faccia la chiama.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini.
Beltrami — Bissolati — Bonomi Ivanoe
— Bonopera.
Calda — Campanozzi — Canepa — Celli
— Comandini.
Ferri Giacomo.
Merlani — Montemartini.

Pacetti — Pansini — Pescetti — Pozzato.

Quaglino.

Rondani.

Scalori — Sciorati.

Turati.

Viazzi.

Rispondono no:

Abbate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Alessio Giulio — Amato Mario — Amato Stanislao — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balsano — Baslini — Battaglieri — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bonicelli — Bonomi Paolo — Boselli — Brandolin — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cacciapuoti — Calisse — Callaini — Calleri — Cao-Pinna — Capaldo — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Cartia — Caso — Casolini Antonio — Cavagnari — Ceci — Celesia — Cermenati — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Congiu — Costa-Zenoglio — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dari — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Seta — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Palma — Di Saluzzo — Di Scalea — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggioreino — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscarei — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallo — Gargiulo — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovannelli Edoardo — Girardini — Grosso-Campana — Guglielmi.

Joele.

La Via — Libertini Gesualdo — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Margaria — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Maury — Meda — Miari — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Moschini.

Nava Ottorino — Negri de' Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro. Odorico.

Padulli — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Perron — Pistoja — Podestà — Pozzo Marco.

Rava — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scano — Scellingo — Schanzen — Scorcjarini-Coppola — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Squitti — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Tovini.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Albasini.

Bacelli Guido — Badaloni — Barzilai — Berenini — Berti — Borsarelli.

Calissano — Camerini — Cameroni — Cannavina — Cantarano — Capece-Minutolo Gerardo — Carmine — Carugati — Casalini — Cassuto — Colonna di Cesarò — Coris — Corniani — Crespi Silvio.

Danieli — De Cesare — Degli Occhi — De Tilla.

Ellero.

Fani.

Gallina Giacinto — Grippo.

Leone.

Maraini — Messedaglia — Modestino — Montresor — Morpurgo — Mutatori.

Pozzi Domenico.

Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Ridola — Rosadi.

Scalini — Spetrino.

Wollemborg.

Sono ammalati:

Alessio Giovanni.

Campi — Ciccotti — Cornaggia — Croce — Curreno.

Dell'Arenella — Di Stefanò.

Gattorno — Graziadei — Guicciardini.

La Lumia — Landucci.

Morelli Enrico.

Negrotto.

Orlando Vittorio Emanuele.

Santamaria.

Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Chimirri.

Di Rovasenda.

Pinchia.

Stoppato.

**Chiusura e risultamento
della votazione nominale.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Turati:

Presenti e votanti . . . 225

Maggioranza 113

Hanno riisposto sì . 23

Hanno risposto no . 202

(La proposta sospensiva non è approvata).

Passiamo alla discussione generale del disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

MARAZZI. Dopo la discussione avvenuta testè sulla proposta sospensiva furono adottati tanti argomenti pro e contro la legge che ben poco a me resta da aggiungere.

Nessuno di noi ha il proposito di voler diminuire le forze dell'esercito, non solo, ma tutti tendiamo a voler aumentare la difesa dal pericolo esterno. Non possono quindi che variare i metodi per giungere a questo scopo. Così mentre una scuola tende al rafforzamento continuo dell'esercito in tempo di pace, all'aumento del numero dei soldati componenti le singole unità, un'altra scuola ritiene che si possano seguire metodi più comodi ed economici, rafforzando il concetto della difesa nazionale e nel cuore della nazione fra le giovani generazioni, e specialmente mercè tutti gli istituti di cui si è tanto parlato e per i quali poco si è sempre fatto, e soprattutto mercè l'istruzione militare data ed impartita con serietà di propositi nelle nostre scuole.

Non discuterò tutti i punti della relazione del nostro onorevole amico Dari, giacchè ciò mi porterebbe troppo lontano. E poco parlerò del concetto che egli ha esposto, della necessità cioè di aumentare

il contingente per le colonie. Sopra questo punto dissento dalla sua opinione. Ritengo che quando il paese trova necessario, per grandi interessi, per grandi ragioni politiche, d'impadronirsi o di formarsi un grande patrimonio coloniale, sia necessario avviare oltre i mari una parte ragguardevole dell'esercito che normalmente risiede in paese.

Ma quando lo scopo è raggiunto, quando si tratta soltanto di mantenere quello che si è acquistato, quando si tratta soltanto della tutela dei nuovi coloni, è necessaria la costituzione di truppe coloniali a base volontaria, perchè ferma breve e truppe coloniali sono due termini in opposizione fra di loro.

L'onorevole Turati in questa discussione, a proposito della ferma breve, ebbe ad accennare all'opera mia. A questo riguardo mi corre l'obbligo di assicurarlo che in tutta la discussione sulla ferma breve, nessuno mai sostenne, ch'io sappia, e certamente non io, che tale ferma portasse una economia. Anzi si asserì il contrario.

Facciamo un esempio: se il direttore di una manifattura che abbia bisogno di mille operai, conserva sempre gli stessi lavoratori durante tutto l'anno, spenderà una data somma; ma se ogni mese cambia il personale, avrà sempre i mille operai, ma la spesa sarà certamente superiore. Ora quale effetto ha la ferma breve nell'esercito? Quello di accelerare la rotazione delle singole classi, vale a dire di rinnovare, molto più spesso che con la ferma lunga, tutto il personale dell'esercito. Da ciò, chiamate, congedi, richiami, armi, nuovi vestiti, e, via discorrendo, tutte quelle spese, insomma, che evidentemente ne sono la conseguenza.

Dunque, la ferma breve non ha mai avuto per iscopo la diminuzione della spesa. Ebbe altri fini.

Disse l'onorevole Turati che per effetto di questa legge si sarebbe speso addirittura un centinaio di milioni.

Veramente non so dove e come egli abbia potuto ciò asserire, perchè nella legge non è detto di quanto si possa aumentare la forza bilanciata. Ma poi, giova osservare che la forza bilanciata non ha nulla a che fare col disegno di legge in esame.

E d'altronde supponiamo pure che si aumenti il contingente in virtù di questa legge e supponiamo anche che si aumenti di 100,000 uomini, cosa evidentemente impossibile; anche in tal caso, se fate il conto che un uomo costa al più 500 lire, la spesa sarà

soltanto di 50 milioni. Però siccome è impossibile, per effetto di queste disposizioni, accrescere il contingente di 100,000 uomini, e tutto al più si aumenterà di 50 o 30 mila, vedete che i 50 milioni si ridurrebbero a 10 od al massimo a 15.

Ma questo disegno di legge, lo ripeto, non ha influenza diretta sul bilancio, non obbliga cioè il ministro a domandare nuovi fondi; perchè, se anche egli avesse un contingente molto più numeroso dell'attuale e voi gli fissaste la forza bilanciata e la spesa relativa, egli sarebbe obbligato, il giorno in cui non avesse più danari, ad un congedo anticipato della classe anziana.

Quello che è vero (bisogna esser sinceri) è questo: che senza questa legge il ministro non può aumentare il contingente al di là di un dato limite, mentre invece, con questa legge, lo potrà spingere ad una cifra rilevante.

In altri termini, dalle casseforti dello Stato il ministro non toglie nemmeno un soldo: soltanto questa legge fornisce la chiave per aprirle, (*Commenti*) ma è questione di fiducia.

Voi non avrete fiducia nel Ministero, o nel ministro, o nella politica generale del Governo e voterete contro, gli altri, siano pure oppositori del Ministero, ma approvano il concetto generale della legge e non vogliono assumere la responsabilità di impedire l'azione del Governo, specie nei rapporti coll'estero, approveranno.

Per ultimare le poche parole che vorrei ancora dire, mi devo riferire ad alcune cifre che ebbi l'onore di esporre alla Camera a proposito del bilancio della guerra, e specialmente al parallelo che si faceva tra la Francia e l'Italia a proposito della forza del contingente annuale. La Francia ha 18,306,000 maschi, l'Italia 17,300,000, di modo che la differenza di uomini fra la Francia e l'Italia è di un milione; ma questo non rappresenta ancora la vera differenza in uomini militarizzabili esistente fra i due paesi. Effettivamente il rapporto va stabilito fra gli uomini dai venti ai trenta anni di età esistenti nelle due nazioni, perchè sono questi che costituiscono i rispettivi eserciti.

Ora sappiamo che le generazioni francesi vanno diminuendo di anno in anno, quindi la differenza sopra rilevata del milione di popolazione a favore della Francia è costituita molto di più dalle classi vecchie, da quelle cioè superiori ai 30 anni di età, piuttosto che da quelle dai venti ai trenta anni.

I quantitativi, adunque, degli uomini, dai venti ai trent'anni, in Francia ed in Italia presentano una lievissima differenza a favore della vicina Repubblica.

Ho voluto richiamare questi dati, perchè possiamo dire, all'ingrosso, che la legge francese applicata in tutta la sua ampiezza in Italia (e non lo consiglierei mai) darebbe un contingente molto più grande di quello che oggi vogliamo avere. Infatti la Francia, facendo uno sforzo erculeo, giunge a 240,000 uomini di contingente annuale. Per compiere questo sforzo ha dovuto abolire tutte le indulgenze relative sia ai vincoli di parentela, sia alla posizione sociale che alle questioni fisiche ed ha, anzi, costituita una parte del suo contingente, per destinarla ai servizi secondari, partendo dal concetto che l'esercito nella sua vita quotidiana non ha bisogno soltanto di soldati che vadano giornalmente alla istruzione e facciano, come suol dirsi, la piazza d'armi, ma di moltissimi uomini per la cura dei quartieri, per la sorveglianza ed assetto dei magazzini, per gli attendenti e via dicendo. Per questa parte di contingente la Francia crede che non ci sia bisogno di avere addirittura perfette le condizioni fisiche, ma che invece si può molto transigere su di esse.

Ebbene, se la Francia può giungere a 240,000 uomini di contingente annuo, voi vedete bene che, con una facilità grandissima, noi, senza sforzo, possiamo arrivare ai 140 o ai 150,000, perchè le popolazioni maschili, italiana e gallica, essendo presso che uguali, le popolazioni militari potrebbero essere presso che identiche. Se invece di 240,000, ci si contenta di 150,000, è evidente che si può, malgrado tutto, ottenere tal contingente pur abbondando nelle esenzioni per motivi di famiglia e pur abbondando nelle qualità fisiche. Ed è appunto partendo da questo concetto che io credo che i principî del disegno di legge in discussione siano eccessivamente aspri; io credo che, transigendo in equa misura sopra alcune questioni sanitarie, si possa conseguire quanto è necessario all'esercito senza inferire, ed avendo riguardi speciali per certe famiglie disagiate e disgraziate.

Dice la relazione del disegno di legge che esso si informa al concetto dell'uguaglianza.

Veramente da molto tempo a questa parte tutti gli anni c'è qualche ritocco alla legge del reclutamento, e allora è evidente che tutte le classi hanno delle differenze, e che questa asserita uguaglianza di fronte

al tributo del sangue sparisce per le molteplici variazioni annuali. Si perfezionerà forse, ma si dislivella certamente.

Nel primo articolo della legge è detto che la ferma degli inscritti di leva già rivedibili per una o per due leve, arruolati in prima categoria, è di due anni.

Questo vuol dire che se un uomo a venti anni è dichiarato rivedibile, a ventun anni pure, e poi è dichiarato idoneo, continua il suo servizio fino ai ventitre o ai ventiquattro anni, mentre la massa lo finisce a ventidue anni.

Qui adunque non si livella, si spareggia.

È vero che il rivedibile rimane a casa, ma voi tutti m'insegnate come nella vita moderna, dove non c'è altro che lotta e concorrenza, questi riformati restano in una evidente condizione di inferiorità rispetto ai loro colleghi, perchè nelle arti, nelle industrie e nelle professioni libere non possono essere accolti, trovandosi sotto il vincolo militare.

Prima di giungere a questo estremo sarebbe opportuna una legge, draconiana se si vuole, la quale obbligasse lo Stato in prima linea, tutti gli enti pubblici in seconda linea, e anche i privati in terza, a mantenere il posto a quei soldati, i quali sono chiamati per obbligo di leva o ai richiamati nell'esercito. Molte volte, infatti, anche il semplice richiamo porta con sé la perdita del posto per il soldato che è richiamato sotto le armi.

Quindi è grave l'ammettere che i rivedibili debbano fare la ferma uguale a quelli che non lo sono.

Questa questione dei rivedibili non sorge oggi, ne abbiamo discusso alla Camera da molti e molti anni. Il ministro Pelloux era così convinto della necessità di mettere i rivedibili allo stesso livello dei non rivedibili, che aveva ideato di far sì che la leva anzichè ai 20 anni, avvenisse ai 21, perchè generalmente lo sviluppo umano, specialmente del tipo italiano, è molto più completo ai 21 che ai 20 anni, e allora avrebbe desiderato che, con una visita rigorosa, ai 21 anno si dichiarasse subito in modo definitivo se il giovane dovesse o no far parte dell'esercito.

Questo fatto era facilitato (perchè bisogna dire la verità) da ciò, che allora la ferma era di tre anni e non di due: peraltro, era questo il principio a cui si voleva informare la legge.

Ed io feci tesoro anche dell'opinione che il sottosegretario di Stato, onorevole Mi-

rabelli ebbe ad esporre agli Uffici, quando si trattò di questo disegno di legge. Egli constatò, come ho constatato io pure molte volte, che gran parte dei rivedibili sono dei denutriti, sia per l'infame arte con la quale molti speculano sulla credulità popolare e sottopongono i giovani a cure disastrose, affinché possano passare impunemente sotto il vaglio della visita medica; sia perchè effettivamente sono di lento sviluppo o di misere famiglie. Ma se voi tenete questi denutriti per qualche mese sotto le armi con un buon vitto, con un regime più razionale e largo di quello che non abbiano nei loro poveri casolari, diventano soldati robusti come tutti gli altri.

Imperocchè, signori miei, quello che dà un senso di repulsione da parte di molti a pagare il proprio debito di coscritto, non è già il timore di fare il soldato per se stesso, ma è la perdita della libertà, che a ciascuno è sempre più cara. Ma, fisicamente, la massa del popolo sta meglio e próspera di più sotto le armi, che non nelle proprie case. Questa è una verità che io credo indiscutibile.

La mia modesta idea sarebbe questa, di imitare quello che si fa in Francia e far sì che molti che ora sono classificati come rivedibili sieno incorporati nell'esercito ed addestiti ai servizi secondari. Sotto le armi essi saranno curati e nutriti. Se resteranno deboli, continueranno a prestare soltanto servizi di poca fatica; se si irrobustiscono entreranno nelle compagnie senza bisogno di attendere un anno o due per incorporarvi. Con questo sistema credo che l'articolo 1^o potrebbe divenire meno aspro di quanto ora appare.

Nell'articolo 2 si parla della statura dei soldati. Questo è un ricordo storico. Si teneva molto alla statura, quando gli eserciti avevano anche uno scopo, dirò così, di parata, quando, specialmente negli incontri all'arma bianca, l'aspetto fisico, l'altezza dell'uomo, imponeva, per cui si resero famosi i granatieri d'alta statura. Ma oggi che tutta la battaglia si sviluppa col fuoco, oggi che la stessa cavalleria offre meno bersaglio, se si hanno uomini di statura piccola, ma egualmente forti e robusti dei giganti, oggi la statura ha perso ogni valore, anzi sono da preferirsi i piccoli soldati, perchè si coprono con molta facilità e perchè offrono un bersaglio meno visibile al nemico.

Sarei quindi di opinione che si fissasse una statura al di sotto della quale si do-

vessero addirittura scartare i coscritti, come sarebbe ad esempio l'altezza di m. 1,52 o 1,53 e che al disopra di questo limite fosse lasciato libero il giudizio del sanitario militare, al quale solo spetta il giudicare se la statura più o meno alta influisca, caso per caso, sulla bontà fisica della recluta.

Se il sanitario trova che uno alto è debole e uno basso è forte, non c'è alcuna ragione di prendere l'alto e lasciare il basso. Credo quindi che si diminuirebbero le cause di rivedibilità fissando soltanto il minimo della statura del soldato.

Da quanto sono andato dicendo e dalle esposizioni precedenti che ebbi a fare in tema di bilancio, la Camera comprenderà come io sia contrario alla seconda categoria. Questa seconda categoria esisteva un tempo, fu soppressa o non adoperata, per meglio dire, per tanti e tanti anni e poi ritornò in onore sotto il ministro Viganò.

Credo che una legge di reclutamento sia buona in quanto sia semplice ed immutabile, e sono d'avviso che si debba cercare in modo speciale di evitare i frequenti richiami.

Il popolo, direi, nasce con la convinzione che agli anni venti deve servire e ci si prepara da lunga mano. Inoltre il giovane è a carico della famiglia antica e non si è ancora costituita una famiglia propria, o non si è messo in alcuna impresa, o in alcuna carriera. Ma, quando ha compiuto il suo periodo normale di ferma e riede alla casa propria, deve pensare a sè stesso e deve procurarsi un impiego per vivere; e l'istinto naturale, specie nelle classi povere e nelle classi campestri, fa sì che i giovani molto presto prendano moglie e ben presto abbiano fanciulli da mantenere.

In queste condizioni il richiamo è infinitamente più vessatorio di quello che sia la semplice chiamata di leva; quindi noi dobbiamo far sì, per quanto è possibile, che i richiami siano usati in parca misura, mentre, a mio modo di vedere, specialmente in questi ultimi tempi, si è abusato dei richiami.

Ritengo che, se ragioni di ordine pubblico o di guerre lontane, per questioni coloniali, obbligano ad avere sotto le armi contingenti più numerosi dei tempi normali, sia molto più opportuno trattenere in servizio le classi che già vi sono, perchè esse, in certo qual modo, sono acclimatate all'ambiente, e pagare le famiglie di questi giovani per tutto il tempo che in più del normale essi sono tratti alle bandiere.

Così opinò che se, in luogo di richiamare delle classi dalla Libia per poi mandarci degli altri giovani soldati, si fossero rilasciate le classi anziane pagandole di santa ragione, sarebbe stato meglio sotto tutti i rapporti, militari, economici e morali del nostro paese...

Una voce. Ci volevano dei denari!

MARAZZI. Certamente le guerre si fanno proprio coi denari.

Una voce. Lo ha detto anche Napoleone!...

MARAZZI. Lo ha detto Napoleone, ma non c'era proprio bisogno che lo scoprisse lui.

Queste sono le poche considerazioni che ho voluto esporre a proposito di questo disegno di legge. Non ho altro a dire se non augurare che l'aumento del contingente, sotto qualunque forma si voglia attuare, tocchi il meno possibile gli interessi delle famiglie specialmente povere, e desiderare che l'asprezza della legge sia temperata col far sì che tutti coloro, che sono chiamati alle armi e che vivono del lavoro manuale, ottengano per le loro famiglie una congrua indennità giornaliera.

Questo è l'unico modo per togliere l'antimilitarismo e per far passar bene leggi le quali sono sempre gravose e violano, senza volerlo, ma per forza maggiore, molti interessi specialmente delle classi più disagiate e che più sono meritevoli del nostro conforto e del nostro aiuto. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Eugenio Chiesa, ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa, il quale ha anche presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo non provata la necessità di rincrudire le condizioni del reclutamento; considerando che, comunque, ad ogni altra modificazione alla legge attuale dovrebbe precedere l'abolizione del volontariato; passa all'ordine del giorno ».

CANEPA. Rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno, perchè parte di quello che avrei dovuto dire in questa occasione, l'ho già detto parlando sulla sospensione, ed altre considerazioni mi riserbò di aggiungere, quando svolgerò l'articolo 1-bis, che ho proposto.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Pistoja.

PISTOJA. Onorevole Presidente, desidererei di rimettere il mio discorso a domani.

PRESIDENTE. Onorevole Pistoja, credo che sia desiderio comune di condurre a termine stasera almeno la discussione generale.

Se ella non vuole parlare stasera, potrebbe riservarsi di esporre le sue considerazioni nella discussione dell'articolo terzo, sul quale ha anche presentato un emendamento.

PISTOJA. Onorevole Presidente, desidererei di rimettere il mio discorso a domani, perchè l'ora è tarda, e debbo dire parecchie cose per dimostrare che la mia proposta di soppressione dell'articolo terzo ha qualche fondamento.

PRESIDENTE. Appunto per questo, potrebbe parlare sull'articolo terzo, anzichè nella discussione generale.

PISTOJA. Non potrei; perchè quello che dirò involge tutta la questione del reclutamento in generale.

Voci. A domani! A domani!

PISTOJA. D'altra parte sono già le sette... (*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, non potrebbe prendere lei la volta dell'onorevole Pistoja?... (*Iilarità*).

TURATI. È un gentile pensiero, onorevole Presidente; ma non vorrei far torto al collega! (*Iilarità*). E poi io dovrei parlare tre ore! (*Oh! oh! — Si ride*).

PRESIDENTE. Quanto a questo, posso dire che non mi conturba... (*Viva ilarità*). Io posso star qui altre tre ore tranquillissimamente! (*Iilarità — Approvazioni*).

Non voglio, però, mettere l'onorevole Pistoja in condizione di dover rinunciare a parlare. Rimetto quindi il seguito di questa discussione a domani.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

BASLINI, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esito delle pratiche fatte colla Direzione delle ferrovie austriache pel miglioramento del tronco Tezze-Trento della ferrovia della Valsugana in modo da renderlo adatto al percorso di treni celeri pesanti, ed in generale per sapere quali provvedimenti sieno stati adottati perchè tale linea possa effettivamente corrispondere alle necessità del grande traffico internazionale, organizzandone il servizio in modo che gli obbiettivi

propostisi ed i sacrifici sostenuti dagli enti interessati per la sua costruzione non rimangono frustrati.

« Roberti, Foscari, Marcello, Fradetto, Negri de' Salvi, Teso, Rossi Gaetano, Indri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il Governo non intenda prendere provvedimenti atti ad estendere maggiormente ai poveri di tutta Italia la benefica cura dei fanghi di Acqui.

« Bignami, Scorciarini-Coppola, Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando finalmente provvederà sul ricorso del professore Gildo Passini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'indugio frapposto a bandire gli appalti pel tronco molisano della strada Ururi-Seracapriola, e pel tronco Casino Piccoli-Acquaviva, non potendo la provincia di Campobasso, per le ristrettezze del suo bilancio, anticipare i fondi occorrenti, sostituendosi allo Stato.

« Magliano, Cimorelli, Fraccacreta, Leone, Spetrino, Pietravalle, Cannavina ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della guerra e della marina per sapere se intendano aderire allo invito loro rivolto di limitare la libertà di associazione negli ufficiali dell'esercito e dell'armata in base ad una pretesa incompatibilità fra i loro doveri e le finalità della Massoneria.

« Fuli, Magliano, Roth, Battelli, Ivanoe Bonomi, Barnabei, Ciruolo, Comandini, Chiaraviglio, Barzilai, Baldi, Berenini, Cappa, Pietravalle ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine d'iscrizione; trasmettendosi al ministro competente quella per cui si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, sempre che i ministri competenti non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

2024

Sull'ordine del giorno.

PACETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACETTI. Prego la Camera di voler consentirmi di svolgere in una delle prossime sedute la proposta di legge: « Agevolazioni ai pensionati di Stato ».

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio consente?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei l'onorevole Pacetti di non insistere nella sua proposta, perchè svolgere proposte di legge di questa importanza ai primi di giugno, quando gli Uffici probabilmente non si raduneranno più, e la Camera certamente non le discuterà, e ad ogni modo, anche nell'ipotesi che le discutesse la Camera, non potrebbe discuterle il Senato, sarebbe una mera perdita di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Pacetti, ha udito? (*ilarità*).

PACETTI. Ho udito! Mi permetta però l'onorevole presidente del Consiglio di dire che non credo che l'argomento, di cui ho parlato, sia di tale importanza da non poter essere presentato agli Uffici e discusso dalla Camera in questo scorcio di sessione. Sono innanzi a noi altri disegni di legge, ben più importanti di questo. Ma, se il presidente del Consiglio non crede che sia opportuno chiedere che questo sia discusso, non posso che sottomettermi al suo desiderio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non faccio una questione d'opportunità; faccio una questione di possibilità. Abbiamo già tanti argomenti importanti da discutere che questo, a cui s'interessa l'onorevole Pacetti, non è possibile che arrivi in fondo. (*Si ride*).

PACETTI. Ebbene, date queste dichiarazioni del presidente del Consiglio, ogni insistenza mia sarebbe vana.

PRESIDENTE. Debbo avvertire la Camera che il Presidente del Consiglio ha chiesto che subito dopo i disegni di legge che sono nell'ordine del giorno fino al n. 7, vengano iscritti i seguenti:

Riordinamento delle Casse degli Invalidi della marina mercantile e del Fondo Invalidi per la Veneta marina mercantile;

Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione e approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi;

Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni al reclutamento del Regio Esercito. (1361)

Discussione dei disegni di legge:

3. Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio Esercito. (Approvato dal Senato). (1342)

4. Riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli. (1378)

5. Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915. (1372)

6. Approvazione del piano regolatore della parte alta della Valle di S. Ugo a Genova. (1373)

7. Approvazione di convenzione 20 marzo 1913 tra le Amministrazioni del Demanio e della Real Casa e la Cassa di risparmio di Pisa, portante permuta di fabbricati e terreni in Pisa. (1386)

8. Riordinamento delle Casse degli Invalidi della marina mercantile e del Fondo Invalidi per la Veneta marina mercantile. (1363)

9. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi. (Approvato dal Senato). (972)

10. Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti. (1347)

11. Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di lavori pubblici (Lavori idraulici e bacini montani - Strade d'accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti - Strade della Maremma Toscana). (1379)

12. Provvedimenti relativi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. (1316)

13. Provvedimenti per combattere l'alcoolismo. (Approvato dal Senato). (885)

14. Provvedimenti per la protezione degli animali. (Approvato dal Senato). (941)

15. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)

16. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)

17. Sulle decime ed altre prestazioni fondiari. (Approvato dal Senato). (160)

18. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)

19. Indennità ai deputati incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)

20. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)

21. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)

22. Pensione ed indennità agli operai della Zecca. (472)

23. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per speralità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici, ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)

24. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)

25. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico, delle Cattedre ambulanti di agricoltura. (782)

26. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)

27. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)

28. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)

29. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755).

30. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa. (803)

31. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione

ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)

32. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)

33. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)

34. Indicazioni stradali. (*Approvato dal Senato*). (741).

35. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787).

36. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli Ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

37. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)

38. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'Ospedale civico e del Ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)

39. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli Asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789).

40. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)

41. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)

42. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)

43. Per la difesa del paesaggio. (496)

44. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

45. Tombola a favore degli Ospedali ed Asili infantili di San Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei Ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, San Paolo Civitate e Chieuti. (1060)

46. Tombola a favore degli Ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)

47. Tombola a favore degli Ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Motola e Laterza. (1062)

48. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria. (1069)

49. Tombola a favore degli Ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)

50. Istituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)

51. Tombola a favore delle Opere Pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)

52. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso Ospedale civile di Cagnano Varano e degli Ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)

53. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1004)

54. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)

55. Tombola a favore dell'Ospedale di Guglionesi. (1071)

56. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)

57. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)

58. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)

59. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)

60. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'Ospedale di Umbertide e degli Ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)

61. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)

62. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)

63. Affrancazione delle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)

64. Iscrizione nei Collegi dei ragionieri. (1162 e 1162-bis)

65. Pro supplenti scuole medie ex-incaricati. (418).

66. Istituzione di Collegi di probiviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio. (269)

67. Disposizioni eccezionali per i titoli del Debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908. (363)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

68. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

69. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis)

70. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

Discussione dei disegni di legge:

71. Sul contratto di lavoro di impiegati di aziende private e commessi di negozio. (1264)

72. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Garaguso (*Modificazioni del Senato*). (761-B)

73. Costituzione dei comuni di Ussita e Castel Sant'Angelo. (1348)

74. Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale di Portoferraio, della Società volontaria di soccorso e di mutuo soccorso di Livorno (Pubblica Assistenza e Croce Verde riunite). (823)

75. Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli uscieri di conciliazione. (1271)

76. Modificazioni alla legge 15 luglio 1911, n. 749, relativa alla istituzione di una tassa sui marmi del comune di Carrara; estensione della tassa medesima agli altri comuni della provincia di Massa-Carrara ed a quelli della provincia di Lucca, ed iscrizione obbligatoria degli operai del marmo di dette provincie alla Cassa nazionale di previdenza. (1336)

77. Modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana. (653)

78. Sistemazione in ruolo del personale avventizio in servizio presso il Ministero delle poste e dei telegrafi. (1375)

79. Modificazione dell'articolo 18 della legge 19 luglio 1907, n. 515, sul passaggio in ruolo degli agenti subalterni. (1376)

80. Elevazione a lire 6,000 dei depositi fruttiferi a risparmio. (1364)

81. Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909. (1133)

82. Proseguimento della ferrovia Eritrea da Cheren ad Agordat; lavori portuali a Massaua ed altre opere pubbliche. (1379)

83. Modificazioni circa il conferimento dei banchi lotto e disposizioni diverse. (1132)

84. Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana ed Aulla-Monsone, nonchè la risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco ferroviario di Stato Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca. (1352)

85. Requisiti d'istruzione dei fanciulli per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali. (1171-A-bis)

86. Per aggiungere alla tabella E della legge 9 luglio 1908, n. 445, le frazioni Mosorrofa e Centro del comune di Cataforio. (1394)

87. Costituzione del Comune di Pagliara. (1413)

88. Approvazione di eccedenze di pagamenti verificatesi nel conto consuntivo 1910-

1911 per lire 0.32 nel conto della competenza dell'esercizio 1910-11 e per lire 11,767.62 in conto dei residui passivi degli esercizi finanziari 1909-10 e retro. (998)

89. Assegnazione straordinaria per le spese degli Istituti scientifici della R. Università di Napoli. (1287)

90. Riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio. (1318)

91. Indennità di carica e assegni fissi per il personale della Regia marina. (1350)

92. Modificazioni agli articoli 73, 77, 81 e 82 del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912, n. 666. (1354)

93. Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per l'istruzione superiore. (1365)

94. Esercizio della vigilanza sulle produzioni cinematografiche, ed imposizione di relativa tassa. (1339)

95. Autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi alle scuole coloniali italiane in America. (1392)

96. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13. (1398)

97. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13. (1399)

98. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13. (1313). — Maggiore assegnazione di lire 900,000 per contributo nelle spese relative all'arma dei Reali Carabinieri iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 e diminuzione di stanziamento per ugual somma nelle spese di soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza iscritte nello stato di previsione medesimo. (1402, 1417)

99. Seguito della discussione intorno all'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma. (*Nella tornata 27 maggio si delibera di rimandare il seguito di detta discussione al 3 giugno*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.